ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Martedì 7 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 7 Marzo 1899 — Num. 66

ROMA, 6 marzo 1899

L'*Eclair* — giornale che gode di una certa ufficiosità — accenna esplicitamente alla possibilità di un accordo franco-tedesco nelle questioni non europee. Noi crediamo che si tratti semplicemente di una diffusione tratta da talune circostanze di fatto, verificatesi in Egitto a proposito della competenza dei tribunali misti.

Sanno i lettori della *Tribuna* che la Commissione, riunita al Cairo per esaminare le proposte di modificazione ai tribunali misti formulate dal Governo egiziano, non avendo potuto mettersi d'accordo prima del 31 gennaio passato, epoca in cui i poteri di detti tribunali venivano a scadere, su proposta dello stesso Governo l'esistenza loro venne prorogata per un anno, fino cioè al primo febbraio 1900. Questa proroga, accettata soltanto all'ultim' ora e con espresse riserve dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia, induceva a ritenere che la Commissione avrebbe ripreso i suoi lavori, e che novità non si sarebbero avute se non fra qualche mese, quando cioè l'impossibilità assoluta dell'accordo fosse stata messa in luce meridiana. Invece ecco improvvisamente il governo egiziano proporre che i tribunali misti vengano prorogati per altri cinque anni dal 1° febbraio 1900, e rinunziare nello stesso tempo alle più importanti modificazioni, che parevano costituire fino a ieri l'essenza medesima della riforma giudiziaria proposta.

Quale le ragioni del cambiamento? Il *Temps* l'attribuisce al contegno della Germania; ed è probabile che sia così. Quanto è stato detto di recente nella Camera dei lordi ed al *Reichstag* intorno all'accordo anglo-tedesco non esclude una simile spiegazione. Potrebbe anzi corroborarla. Per poter venire con Berlino ad accordi precisi su questioni più sostanziali, il Gabinetto di San Giacomo può benissimo aver acconsentito a dare alla diplomazia tedesca la soddisfazione d'amor proprio e di influenza morale che domandava, non direttamente all'Inghilterra, ma al governo egiziano, il quale agiva in questo caso da cuscinetto rispetto alle aspirazioni inglesi, come aveva agito prima, proponendo le riforme, da scandagliatore degli umori delle singole potenze. Checchè sia di ciò, da questo intervento della Germania, unitasi in Cairo alla Francia nel protestare contro le proposte riforme dei tribunali della Germania, lo stesso *Temps*, molto riservato per consueto nei suoi giudizi, conclude alla possibilità che « due nazioni le quali non possono intendersi in Europa perchè troppo grave è la vertenza e troppo profonda la ferita » possono « su certe questioni d'affari precise e determinate » fare « opera comune e reciprocamente utile ». Quale meraviglia se l'*Eclair*, meno diplomatico e più soldatesco, arriva a conclusioni anche più recise?

Noi crediamo, però, che si esageri. Dopo l'elezione di Loubet, dalle colonne dei giornali tedeschi ha fatto capolino la speranza che trionfasse all'Eliseo una più chiara concezione delle necessità della politica internazionale. Ma non si può dimenticare il dilemma posto dalla *Kölnische Zeitung* come corollario della polemica per l'accordo franco-tedesco che si era combattuta dalla stampa dei due paesi. Il giornale renano disse: o riconoscimento che una questione alsaziano-lorenese non esiste, o niente accordo. Non è possibile che si sia modificato questo punto di vista che si può riassumere nella formula: non doversi aiutare sistematicamente una potenza che ha preconcetti di aggressione.

Ora se è possibile che Francia e Germania si trovino d'accordo in date questioni, come già accadde verso il Giappone dopo la guerra contro la China, ci sembra assurdo ammettere un accordo formale e generale sulle questioni extra-europee non preceduto da una implicita rinunzia alla rivincita. L'osservazione che la questione « troppo grave » la definirà naturalmente il tempo, non può avere che un peso molto relativo.

Del resto non bisogna nemmeno attribuire soverchia importanza all'incidente del Cairo. Il *Temps* è costretto a confessare che il governo inglese, lavorando « nascosto dietro la finzione di un governo egiziano » può osare tutto e non subire mai disfatte, di guisa che « la situazione presente può perpetuarsi a lungo in Egitto ». Ed è questo che vuole l'Inghilterra. E non bisogna nemmeno dimenticare che pur proponendo la proroga per cinque anni dei poteri dei tribunali misti, il governo egiziano domanda che i processi della Daira Sanieh, delle ferrovie, del municipio di Alessandria con gli indigeni non sieno più sottomessi ai tribunali misti. Mentre i gatti francesi, russi e tedeschi si leccano ghiottamente i baffi, il topolino egiziano sapendosi protetto dal leopardo inglese può ancora permettersi il lusso di scherzare.

Ancora l'Italia in Cina

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa in data d'oggi, 6, ore 1,25:

(M.) — Il *Times* ha da Pekino che il ministro inglese ha inviata una nota al Tsung-li-Yamen in appoggio delle domande italiane. Questa nota però è arrivata tardi, quando già le domande italiane erano rigettate. Tale rigetto era presupposto nei circoli diplomatici, ma il modo con cui fu fatto e cioè la restituzione del dispaccio del ministro De Martino, parve insolito.

Il dispaccio era formulato in termini assai brevi, ed affermava semplicemente che l'acquisizione all'Italia della baia di San Mun, gioverebbe agli interessi di entrambi i paesi. Gli esatti confini e l'area da occuparsi dall'Italia non erano definiti nel dispaccio. La domanda era limitata per una estensione di terra sufficiente a render sicuro il porto e a garantire gli interessi italiani già stabiliti nella provincia di Ce-Kiang.

Infatti, un agente italiano si è già assicurati importanti diritti minerari in sei prefetture, e l'editto con cui si approvò quel contratto, apparve fin dallo scorso ottobre. Più tardi il Tsung-li-Yamen tentò di emendarlo secondo i nuovi regolamenti contro i quali protestarono tutti i negozianti europei stabiliti in Cina. E' generale opinione che il rifiuto della Cina sia dovuto alla suggestione russa.

Lo *Standard* commentando tutto ciò dice che quantunque l'Italia non voglia nè possa ricorrere a misure violente in un paese tanto lontano, pure è a ritenersi che l'attuale rifiuto non sia definitivo, ma probabilmente dovuto solo alla irregolarità della forma e all'influenza moscovita.

L'Inghilterra, dice lo *Standard*, approva pienamente l'azione dell'Italia la quale essendo entrata in Cina con interessi capitalistici ha il diritto di difendersi cogli stessi mezzi usati dalle altre potenze.

E dal canto suo l'*Agenzia Stefani* ci comunica:

LONDRA, 6. — L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino: Sebbene il rigetto della domanda dell'Italia fosse atteso, il rifiuto di ricevere la nota del ministro italiano De Martino, è considerato come contrario agli usi.

Si assicura che la Russia appoggi la Cina.

La Nota del comm. De Martino era concepita in termini moderati, non conteneva alcuna minaccia e poneva in rilievo che la concessione di una stazione di carbone all'Italia, sarebbe di reciproco vantaggio per i due paesi. La Nota del comm. De Martino non precisa i limiti territoriali della concessione ma chiede, in caso di risposta affermativa, un territorio sufficiente per assicurare la difesa della stazione.

Sono attese cinque navi da guerra italiane.

Il *Marco Polo* si trova attualmente a Skanghai ma il comandante è giunto oggi a Tientsin ove si è recato pure il comm. De Martino per conferire con lui.

Noi dividiamo, e non senza fondamento, la opinione dello *Standard*. Il rifiuto di prender conoscenza del dispaccio presentato dal ministro De Martino verrà probabilmente addolcito da spiegazioni in seguito alle quali sarà possibile di ripresentarlo e di vederlo accettato.

La opposizione che alla nostra domanda muove copertamente la Russia, non tanto in odio nostro, quanto per affermare la sua superiorità sulla influenza inglese che ci appoggia e vede di buon occhio e non senza interesse la nostra bandiera sulle coste della Cina, non crediamo possa essere definitiva e trionfatrice.

I precedenti son tutti in nostro favore e, dati gl'interessi che già abbiamo in Cina e il mal sicuro governo e gli umori ostili della plebe in quelle contrade, non si potrebbe spiegare come non venga fatta a noi una posizione uguale a quella che fu fatta alle altre potenze.

Potremmo quindi, confidando in chi ha iniziato le trattative ed ha garantito l'appoggio delle potenze all'Italia, attendere tranquillamente che le trattative seguano il loro lento corso per aspettare il giorno in cui la nostra occupazione della baia di San-Mun e di un territorio adeguato ai bisogni del commercio e della sicurezza nostra, sia un fatto compiuto.

Ma, per quanto amanti di ogni prudenza, sopratutto in argomenti di tanta delicatezza e gravità, non ci possiamo dissimulare i pericoli ai quali ogni ritardo esporrebbe l'Italia nella estrinsecazione del suo programma in Cina.

L'energia, la esplicazione chiara della propria volontà fruttano spesso più di ogni diplomatico accorgimento.

Ormai che il nostro disegno è noto nel mondo, è necessario che ogni indugio nell'attuarlo cessi. Arrestandoci oggi per rimuovere qualche difficoltà, ci troveremmo domani di fronte ad altre più numerose e più gravi.

Coloro che attendono, più che le occasioni, i pretesti per migliorare la propria situazione, o, non avendola, per crearsela, già dicono che l'intervento in Cina dell'Italia sarebbe il segnale dello smembramento dell'Impero.

Perchè dicano ciò non si può comprendere, dal momento che l'Italia chiede assai meno di quanto le altre potenze hanno avuto, senza che per ciò il celeste impero fosse territorialmente smembrato; ma lo si comprende d'altra parte interpretando il pensiero di varie potenze ormai anelanti alla invasione e allo spartimento.

Ecco, per esempio, il *New York Herald*, edizione di Parigi, giuntoci oggi, che ha un dispaccio da Pekino in cui si fa dire a un rappresentante di una potenza, che deve essere evidentemente il ministro degli Stati Uniti, che se si dovesse inaugurare (*sic*) la politica delle influenze, è da ritenersi che gli Stati Uniti interverrebbero e tutto fa credere, dice il dispaccio, che l'America del Nord preferirebbe proclamare il suo protettorato sulla provincia di Chi-li, vale a dire sulla provincia politicamente più importante dell'impero.

Ciò prova come sia bastato l'annunciare il nostro disegno per risvegliare tutte le cupidigie, per mettere in guardia tutti gli interessi vigilanti contro gl'interessi altrui.

Il non eccessivo credito che il nostro paese gode all'estero, frutto in parte di malevolenza e di mal celata gelosia per i nostri innegabili progressi, e in parte di errori nostri gravissimi che ci hanno mostrato nel mondo come una nazione fiacca, imbelle e assai remissiva ai decreti del fato, concorre anche anche ad aumentarci i nemici.

Quindi la necessità maggiore di essere e mostrarci decisi e sereni nel compiere ciò che dopo maturo esame abbiamo creduto utile di iniziare.

L'Inghilterra e il Giappone hanno approvato e incoraggiato il nostro intervento in Cina, tutte le potenze se ne sono compiaciute, la Russia stessa, apertamente almeno, non ci ha mossa alcuna osservazione; bisogna adunque far sapere al governo di Pechino che l'Italia non desidera occupare colla forza la baia di San Mun, ma che lo farà immediatamente se entro un brevissimo termine non le sarà riconosciuto il suo diritto; e si può giurare che nessuno riescirà a cacciarci via dal luogo ove ci saremo installati.

Così desideriamo e speriamo faccia il governo italiano per non aspettare maggiori opposizioni, mostrandosi soverchiamente remissivo, e per evitare che di difficoltà in difficoltà, si stanchino di appoggiarci i governi a noi favorevoli, e si debba poi così ritornare dalla Cina prima di esservi andati.

PICQUART

Il processo Deroulède-Habert — Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Voci che mi sembrano premature affermano che oggi Picquart sarebbe trasferito dalla prigione militare al carcere civile della Santé. Egli subito chiederebbe la libertà provvisoria. Aggiungesi che ove questa gli fosse rifiutata, l'immediata conseguenza sarebbe l'arresto dell'avv. Leblois.

Ore 2 pom.

Parecchi deputati fecero dei passi presso Freycinet il quale promise formalmente che non sorgerà alcuna difficoltà per la consegna di Picquart nelle mani della giustizia civile.

— L'*Intransigeant* afferma che gli avvocati di Déroulède e Habert sono ormai convinti che il processo si farà in Corte d'assise.

— Drumont attacca Beaurepaire dicendo che il suo libro non è stato scritto in buona fede e si riserba di provarglielo.

— Constans è giunto a Parigi a prendervi la famiglia. Si tratterrà a Parigi per parecchie settimane.

— Tutta la stampa tributa elogi alla memoria del povero Bataille riconoscendone le alte qualità di ingegno e di cuore.

L'esplosione di Tolone

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 3 pomer. — (*Jacopo*). Venti ore dopo che la tremenda esplosione della polveriera di Lagoubran era avvenuta, lo sgombro delle macerie, i lavori per il salvataggio e le ricerche delle vittime non erano ancora finite. Tutto il paese per un raggio di due chilometri attorno il luogo della polveriera presenta il più spaventevole spettacolo di ruina. Le case sono demolite, gli alberi sradicati, le campagne distrutte e coperte dalla pioggia di pietre, alcune delle quali sono di notevole grandezza. Una di esse pesa mezzo quintale.

A quattro chilometri si è trovata una grossa cassa di ferro per le munizioni completamente sconquassata. Guasti rilevanti si rinvennero anche nelle case dei sobborghi di Tolone.

Il sobborgo di San Giovanni al Varo, distante sette chilometri dalla polveriera, ebbe tutti i vetri rotti, le porte sfondate e parte del suolo sconvolto come da una formidabile scossa di terremoto.

L'esplosione avvenne in direzione del Nord e fu simile ad una colossale scarica di una gigantesca mitragliatrice, il cui campo d'azione si allargava man mano che incontrava i materiali attorno la polveriera.

Zolle di terra, pezzi di rocce, alberi, case, tutto ciò che era abbattuto dalla violenza dei gas sprigionatisi dalla polveriera e dall'aria spostata, veniva a sua volta trasformata in altri proiettili che irragiavano in tutte le direzioni dal centro dell'esplosione.

Un curioso fenomeno meteorico si è notato come effetto dell'esplosione. Lo spostamento dell'atmosfera fu talmente grande, rapido e violento, che il cielo si coprì di nubi. Prima dello scoppio la notte era serena e stellata. Poco dopo il cielo si fece tutto nero, poi tutto rosso, quindi cominciò a cadere una leggera pioggia (1).

Il riconoscimento dei cadaveri diede origine a scene strazianti. Tra i morti vi segnalo i seguenti, che hanno nomi italiani.

Giovanna Borchio — Carlo Danni — Giuseppe Colombo, d'anni 26 — Giacomo Falchero, d'anni 44 — Giovanni Falco, d'anni 11.

Si sa infatti che parecchi operai piemontesi, quasi tutti del Canavese, erano impiegati nei lavori stradali alla Seyne.

I lavori di sgombro continuarono stamane sotto la direzione del contrammiraglio Pietro Adriano Bellanger con cento uomini del genio.

Sembra ormai da escludere ogni idea che lo scoppio debba attribuirsi a un delitto. Si ritiene che la causa sia derivata da una cassa di polvere senza fumo, che scaldatasi ad alta temperatura, sia scoppiata ed abbia fatto scoppiare tutto il restante deposito di polvere.

Ai settanta morti trovati fin da iersera, non v'è da aggiungere alcun altro. I feriti, come vi telegrafai, sono 120.

Il *maire* Ferrero, con parole commosse, partecipò al Consiglio la notizia della tremenda disgrazia che colpiva Tolone e propose che si votasse un credito di cinquemila franchi a titolo di primo soccorso alle vittime.

La città si assumerà le spese per i solenni funerali delle vittime che si faranno martedì. Fu intanto offerta una immensa corona e vennero concessi loculi speciali gratuitamente nel cimitero.

E' stata aperta una pubblica sottoscrizione. La città prese parte ufficialmente al lutto esponendo bandiere a mezz'asta con nastro nero.

Il teatro e il Casino rimasero chiusi.

Appena Loubet fu informato della catastrofe, inviò cinquecento franchi come primo soccorso da ripartirsi tra le famiglie delle vittime. Ieri a parecchie riprese mandò al ministero della marina a chiedere notizie dei morti, dei feriti e dei risultati delle ricerche fatte sotto le macerie.

Dupuy inviò ugualmente 500 franchi. Lockroy non partì per Tolone, come si era affermato, ma fu trattenuto a Parigi dalla discussione del bilancio della marina. In sua vece inviò un luogotenente di vascello, incaricato di consegnare al prefetto marittimi di Tolone diecimila franchi in soccorso delle vittime.

Ore 4 pom.

Si seguitano ad avere particolari terrorizzanti della catastrofe di Tolone.

Stamane all'ospedale civile vi erano 42 cadaveri e a quello della marina 6.

I feriti in pericolo di vita sono 30.

La desolazione è generale.

Le vittime sono quasi tutte appartenenti a Tolone.

Dei soldati che trovavansi di guardia alla polveriera, quattro morirono e tre rimasero feriti fra cui il caporale che comandava il manipolo.

Un solo soldato riuscì a salvarsi gittandosi istintivamente nel fosso.

La famiglia di lui recatasi all'ospedale per ricercarne il cadavere, ebbe la gioia di trovarvelo solo leggermente ferito.

Dicesi che i feriti ascendano complessivamente a 300.

Le esequie delle vittime avranno luogo tutte insieme domani..

(1) Il medesimo fenomeno si manifestò in Roma per lo scoppio della polveriera di Vigna Pia la mattina del 23 aprile 1891. Anche allora il cielo era completamente sereno; poche ore dopo si coprì di nubi e nell'indomani piovve. Ricordiamo a tale proposito anche gli esperimenti eseguiti nell'America del Nord per ottenere un po' di pioggia dopo un periodo di siccità a furia di cannonate. Studino gli specialisti di meteorologia il partito che si può trarre di questo fenomeno per la scienza e per l'agricoltura. *(N. della Red.)*

Dreyfus aggravato all'isola del Diavolo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 2 pomer. — (*Emme*). Il *Daily Telegraph* ha da Caienna che Dreyfus è stato colto da una gravissima prostrazione di forze. Le sue condizioni, mentali in ispecie, destano la maggiore ansietà. Ieri fu visitato dal medico principale della colonia.

Dreyfus chiese di parlare al Mousset, governatore di Caienna, ma questi rispose con un rifiuto. Il deportato spera di esser ricondotto in Francia tra pochi giorni.

Le relazioni anglo-francesi

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 12.30 antimeridiane. — (*Emme*). Secondo informazioni dello *Standard*, i negoziati aperti fra la Francia e l'Inghilterra in riferenza a varie questioni coloniali avrebbero finora progredito tanto favorevolmente da far sperare essere ormai possibile un completo accordo coloniale fra i due paesi.

La Francia pare disposta a rinunziare alle sue pretese nel Bahr-el-Ghazal ed a riconoscere i diritti commerciali inglesi nel Madagascar. In compenso l'Inghilterra sarebbe disposta a larghe concessioni nel Siam ed a pagare una forte indennità per la rinunzia della Francia ai suoi diritti sulle rive di Terranuova.

La situazione in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 6, ore 10 antim. — (*Ramon*). Oggi sarà letto al Parlamento il decreto che proroga la sessione. Dicesi che i liberali preparino una dimostrazione. Entro la settimana saranno sciolte le Cortes.

Aumenta l'agitazione degli ex-soldati rimpatriati da Cuba che esigono dal Governo il pagamento degli stipendi arretrati.

VALENZA, 6. — I soldati rimpatriati dall'isola di Cuba fecero ieri una dimostrazione reclamando pane.

Socialisti ed antisemiti nell'Austria inferiore

VIENNA, 6, ore 9 antim. — (*L.*) Ieri nella Sophiensaale il partito socialista tenne una pubblica adunanza per protestare contro l'agitazione del partito antisemita, tendente ad ottenere che sia ridotto il numero d'anni di scuola obbligatoria e che venga riformato il regolamento elettorale per la Dieta dell'Austria Inferiore.

Nella sala entrarono 1000 operai: altrettanti se ne trovavano davanti al locale della riunione.

La polizia aveva preso straordinarie misure.

Non si verificò alcun incidente.

La spedizione contro il califfa

LONDRA, 6. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Nei circoli ufficiali si crede che la spedizione contro il califfa sarà aggiornata a settembre.

Disastro ferroviario

BUCAREST, 6. — Il treno diretto Bucarest-Jassy deviò fra Barnova e Cirea.

Un viaggiatore ed un fuochista rimasero morti. Quattordici persone sono ferite.

Il nuovo ministero all'Uruguay

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Montevideo che è stato costituito il nuovo Gabinetto.

Il nostro articolo dell'altro ieri sull'*Italia in Cina*, nel quale incidentalmente era nominato l'on. Bodari, ha procurato al nostro Direttore la seguente **lettera:**

Roma, 5 marzo 1899.

Onorevole collega,

Creda pure, amo troppo la patria per aver fatto malaugurate previsioni riguardo all'acquisto della baia di San Sun da parte del governo italiano. Intesi, semplicemente, di dare un grido di allarme, giacchè in simili imprese si sa come si comincia, ma non può prevedersi dove si andrà a finire. Nè — le aggiungo incidentalmente — i miei timori prendono ispirazione dalle condizioni del porto di Ancona, le quali, se gl'introiti doganali non mentono, sono assai meno tristi di quanto ritiene la *Tribuna*, e meno lo sarebbero se il governo vi compiesse quei lavori che dovrebbe, ma che tarda ad eseguire ostandovi, si asserisce, la mancanza di fondi, benchè si tratti di poche migliaia di lire!...

Non faccio confronti, nè commenti, che ognuno può fare da sè. La prego soltanto, onorevole collega, di dare ospitalità a queste poche linee nel suo rispettabile e diffuso giornale.

Mi abbia con osservanza

Suo dev.mo
G. B. Bodari.

Non ci dispiace di aver provocato questa lettera che chiarisce il pensiero dell'on. Bodari a proposito della politica coloniale e ci porge occasione di unire, a quelli dell'on. deputato, i nostri voti perchè il Governo si occupi del porto di Ancona. Soggiungeremo soltanto che noi vorremmo, specialmente da chi ha l'onore di rappresentare città che vivono del commercio marittimo, oltre che consigli di prudenza al Governo, eccitamenti a preparare alla patria un avvenire sufficiente ai crescenti bisogni, il che non si può ottenere colle recriminazioni e rimpianti, ma con la fede e con l'animosa operosità.

Chi fa può sbagliare, ma chi non fa nulla non deve poi incolpare che se stesso della propria miseria. E' di ciò che noi desideriamo si persuadano tutti gli italiani che non sorrebbero mai cacciare il naso fuori di casa, salvo poi a stare a bocca aperta in ammirazione degli inglesi, dei francesi e dei tedeschi quando ne constatano la ricchezza e la potenza.

ESTERHAZY E COMPAGNI

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 6, ore 10,55 antim. — (*Emme.*) A complemento del telegramma inviatovi ieri sulle nuove rivelazioni di Esterhazy vi segnalo un violentissimo attacco contro l'ex-ministro della guerra signor Cavaignac che l'Esterhazy accusa di avere concepito e in parte eseguito il disegno di sagrificare i piccoli per salvare i pezzi grossi compromessi nell'affare Dreyfus.

Una prova di ciò si ha nel fatto che durante il processo di Esterhazy avanti al tribunale militare, Boisdeffre — come vi telegrafai ieri — continuava a mantenersi indirettamente in relazione con Esterhazy cercando di indurlo a consegnare le lettere compromettenti di Paty de Clam.

Esterhazy aggiunge una nota riguardo a Henry insieme al quale lavorò lungamente negli anni 1878, 1879 e 1880 da tenente per importanti missioni del servizio segreto.

Egli uscì dall'ufficio di informazioni quando fu nominato capitano.

« Abbiamo vissuto uno al fianco dell'altro — dice Esterhazy — per tutto questo tempo; poi ci siamo perduti di vista. Henry era un ufficiale eccellente e sicuro sotto ogni riguardo. »

Esterhazy dice che Henry fu colto in una trappola.

Denunziato ai suoi capi, i quali fin dal principio sapevano tutta la verità e non potevano ignorarla e che avrebbero dovuto sentire l'imperioso dovere di coprirlo, l'infelice vide crollare tutto intorno a sè; e, in presenza dell'abbominevole abbandono, disse: — Miserabili! Sono essi che mi hanno perduto! — Parole queste, soggiunge Esterhazy, che non osarousi negare.

Insiste poi nell'affermare che ad Henry non venne fatto firmare l'interrogatorio, anzi afferma che questo fu redatto poi.

Esterhazy dimentica però che Henry parlò nel gabinetto del ministro della guerra avanti a Cavaignac, non dinanzi al giudice istruttore.

Dice poi che Henry, malgrado che sia stato arrestato sotto un'accusa criminosa, venne trasportato al Mont Valerien, carcere puramente disciplinare, dove trovossi alla mercè dell'autorità militare.

Mentre veniva arrestato Henry, tentavasi pure di arrestare lui, Esterhazy, ma egli riuscì a fuggire miracolosamente.

Du Paty de Clam fu salvato grazie alle sue potenti parentele.

Esterhazy riferisce inoltre la storia della falsificazione della lettera del colonnello Panizzardi, fabbricata da Henry mediante pezzetti di lettere autentiche. Le alte autorità militari erano al giorno della falsificazione.

« L'origine della lettera di Panizzardi — dice testualmente Esterhazy — non era un segreto per coloro che trovavansi al corrente delle cose e che dovevano esserne al corrente. Dal primo giorno in cui il general Pellieux produsse la lettera in Assise io dissi a parecchie persone che non poteva essere autentica, fra cui a Boisandré della *Libre Parole*, all'avv. Texenas e ad altri. »

In conclusione la pubblicazione di Esterhazy lascia l'impressione che, non appena scoppiato lo scandalo Dreyfus, le autorità militari tentarono di soffocarlo, con falsificazione di documenti, con processi manipolati, con testimonianze preparate, giovandosi specialmente dell'opera di Henry, di Esterhazy e di Du Paty de Clam; quando però si imbrogliarono le fila, le autorità militari, spaventate, tentarono di sopprimere i complici inferiori, aiutate in ciò dal ministro della guerra, signor Cavaignac.

PARIGI, 6, ore 2,30 pomer. — (*Jacopo.*) La stampa occupasi naturalmente delle rivelazioni di Esterhazy. Anche i giornali antirevisionisti ammettono che vi sono delle parti che debbono essere vere.

Alcuni giornali dichiarano che attenderanno di formarsi un'opinione quando verranno le risposte dei personaggi colpiti dalle asserzioni di Esterhazy, specie quella dell'avv. Texenas accusato di essere stato il suggeritore del generale Boisdeffre nel processo Zola.

Fournière telegrafò a Freycinet che oggi lo interpellerà sulla parte rappresentata dallo Stato maggiore nei processi Esterhazy e Zola.

La *Libre Parole* promette poi un nuovo scandalo per le probabili dimissioni del procuratore generale Pulliloy il quale si ritirerebbe pel rifiuto opposto dal governo di procedere contro alti personaggi compromessi nel complotto dreyfusiano.

La *Libre Parole* termina minacciando di dire essa tutto.

L'edificante istoria documentata che il famoso comandante Esterhazy ha pubblicato nel *Daily Chronicle* di Londra, e che i nostri corrispondenti telegrafici ci hanno ampiamente riassunta, è ben atta a commuovere l'opinione pubblica del mondo civile.

Non s'è mai visto uno spettacolo più ignobile. Ed è strano che mentre tanti ostacoli, tante restrizioni, tante offese alla giustizia ed alla morale sonosi accumulate per impedire prima, per ritardare e render più difficile poi, la revisione del processo del capitano Dreyfus, sulla cui innocenza ormai i dubbi si sono dileguati; mentre tanta nebbia, tanto livore, tante violazioni della legge si sono succedute per il solo fine di tener in carcere il tenente colonnello Picquart, della cui lealtà non è più permesso di sospettare, restino liberi ed impuniti generali, e colonnelli, i quali hanno ordito la trama più iniqua e più scellerata.

Il colonnello Du Paty de Clam, cugino del signor Cavaignac ex-ministro della guerra, il colonnello Du Paty de Clam *vêtu d'un épais pardessus foncé qui masquait complètement sa tournure, avec un chapeau mou renfoncé sur les yeux, une fausse barbe noire et des lunettes*, come lo descrive Esterhazy, il quale sulla pubblica via, misteriosamente, dà appuntamento all'ulano per assicurarlo che sarà difeso dall'alto, e che il suo nome non sarà mai pronunziato, è un tipo che vive e veste ancora, sebbene in posizione di riserva, l'uniforme dell'esercito francese.

E lo si chiama ancora colonnello, senza che nessun Quesnay di Beaurepaire si scandalizzi del titolo, come questo ex-magistrato libellista si scandalizzò quando i consiglieri della Corte di cassazione si permisero di chiamar colonnello Giorgio Picquart.

Abbiamo già pubblicata la lettera che il Du Paty aveva scritto all'Esterhazy per suggerirgli le deposizioni che costui doveva fare d'accordo con lui al Consiglio d'inchiesta. Non è inutile aggiungere, per quello che ci apprendono i giornali francesi arrivati oggi a Roma, che ben altri documenti costui dettò al suo complice sempre nell'intento di tradire la verità.

Fra questi documenti c'è una lettera del 25 ottobre 1897, pochi giorni prima cioè che Matteo Dreyfus lo accusasse autore del *bordereau*, diretta al ministro della guerra, nella quale era svolto tutto un romanzo di asserite persecuzioni contro di lui da parte dei fautori del condannato all'isola del Diavolo.

Questa lettera è un modello di impudenza e di perfidia. Esterhazy specifica che gli fu consegnata in cinque foglietti numerati dall'1 al 5, scritta in caratteri rovesciati, accompagnata da un altro foglietto n. 6, nel quale il colonnello Du Paty de Clam aveva scritto queste parole: *Copiate la lettera ed imparatela bene!*

Poi aggiunge:

Dopo che questa lettera fu spedita, il colonnello Du Paty mi disse: Credevamo tutti che il Ministro avrebbe rimesso subito la vostra lettera al generale Boisdeffre; ma non l'ha fatto. Così l'azione del generale è paralizzata; egli non può far nulla fino a che non è invitato officialmente ad operare. Abbiamo quindi deciso gli scriviate direttamente; ciò gli permetterà di intervenire.

E così fu fatto. E siccome anche dopo quest'altra lettera i risultati desiderati non si erano ancora veduti, Esterhazy aggiunge:

Poco dopo il colonnello Henry mi disse che malgrado gli sforzi del generale di Boisdeffre la faccenda non camminava; che il ministro dominato dai suoi amici, o dai suoi interessi con Scheurer-Kestner, Reinach e compagni non osava di decidersi.

Bisogna - diceva il colonnello Henry, mettere loro la baionetta nel deretano (!) e scrivere al Presidente della Repubblica; questo è il partito che vogliamo adottare.

Ed ecco Du Paty dettare ad Esterhazy una nuova lettera, questa volta diretta al Presidente della Repubblica.

Questa lettera, è datata del 29 ottobre. E' concepita in termini violenti. Ne ho scritto due al Presidente, confessa Esterhazy; e fu riconosciuto davanti al Consiglio di inchiesta, dopo delle spiegazioni dapprima imbarazzate, che ambedue m'erano state dettate. Infatti da principio Du Paty affermò che me ne aveva dato solo lo scheletro; ma poi dovette ammettere che me le aveva dettate lui.

Vi fu anzi, aggiunge l'Ulano, a questo riguardo davanti al Consiglio d'inchiesta, una scena vivace tra il colonnello e me.

Io dissi: le lettere mi sono state dettate; lo giuro; *io non mentisco che quando ne ricevo l'ordine!!*

Incredibile!

Ma non era soltanto Esterhazy, allora in attività di servizio col grado di comandante, non erano Du Paty de Clam ed Henry colonnelli addetti allo Stato maggiore, che si sbizzarrivano a danno di un innocente in queste turpi macchinazioni; dai documenti appare che qualche cosa ne sapevano, e forse più che qualche cosa, lo stesso capo dello Stato maggiore generale Boisdeffre, il sotto-capo generale Gonse ed il presidente del Consiglio d'inchiesta, generale de Pellieux.

Il primo anzi adoperava per il complotto (non merita nome diverso) il suo capo di gabinetto, il comandante Pauffin de Saint-Morel.

Io non conoscevo, scrive Esterhazy, il comandante Pauffin de Saint-Morel; non lo avevo mai veduto nè incontrato. *Non è dunque per me che si trattava* e nessuno s'è ingannato riguardo a questa verità. Il comandante Pauffin de Saint-Morel aveva ricevuto dal suo capo l'ordine di recarsi da Rochefort e lo aveva eseguito.

E così assicuratosi l'appoggio della *Libre Parole*, aveva finito per assicurarsi con un tal passo anche l'appoggio dell'*Intransigeant!*

Quanto poi al generale Pellieux basteranno a rispecchiare la sua coscienza di giudice e la sua lealtà di soldato, queste parole:

Il signor generale Pellieux fu incaricato della inchiesta, fin dal principio della quale fu chiamato al ministero della guerra e messo al corrente di tutti i particolari. Egli fu chiamato anche più volte ed ebbe numerose conferenze coi generali De Boisdeffre, Gonse, ecc.

Nè pare che lo stesso governatore di Parigi, il generale Saussier, si preoccupasse soverchiamente di ciò che dal punto di vista del carattere, della austerità e della disciplina dei suoi officiali avrebbe pur dovuto richiamare la sua attenzione.

Narra Esterhazy:

In seguito alla seconda mia lettera al presidente della Repubblica, il colonnello Henry mi informò che essa aveva prodotto una grande agitazione, che il signor Hanotaux ne era molto impressionato, che il presidente ne era turbato; che era anche personalmente intervenuto per essere messo al corrente

delle cose; e che anzi era dovuta alla sua iniziativa personale la prima misura diretta ad impedire a Picquart di tornare dalla Tunisia. Il colonnello Henry mi annunziò che sarei stato chiamato dal generale Saussier, governatore di Parigi, il quale doveva darmi una lavata di testa per questa lettera, per la quale gli si era dato incarico di biasimarmi *se lo avesse creduto*.

Il governatore mi ricevette con molta benevolenza. Mi si era fatta la lezione, e mi avevano indicato ciò che dovevo raccontargli parola per parola. Egli mi disse che tutte queste storie su Dreyfus erano stupide e che era necessario non occuparsene. Il generale Saussier aggiunse che egli non poteva biasimarmi di gridare, poichè nessuno rispondeva alle mie lettere; ma che d'ora innanzi restassi tranquillo.

Quanto al modo con cui fu condotta l'inchiesta contro Esterhazy, quella inchiesta dopo la quale il generale Pellieux scriveva al suo *Cher Comandant*, basterà a dimostrarlo dopo quanto ci è stato riassunto dal telegrafo, questo periodo del racconto dell'Ulano:

Nel corso della istruzione io volli una volta, per un fatto che non ho ben presente alla memoria, dire al relatore qualche cosa *che non era stata convenuta*. Il fatto fu subito conosciuto e la sera stessa fui vivissimamente richiamato all'ordine, con proibizione formale di fare nulla di mio capo, e di tenermene per avvisato!

E qui ci fermiamo. Ciò che Esterhazy ha detto nel suo interrogatorio davanti alla Cassazione, ci fu ieri con molta esattezza riferito telegraficamente. Qui c'è da metter solo per conclusione la morale che è molto semplice.

Boisdeffre - Gonse - Pellieux - Du Paty de Clam - Pauffin de Saint-Morel, ed altri pompeggiano ancora nell'Annuario dell'esercito francese e nessuno pensa a processarli, nè per falso, nè per uso di falso, nè per rivelazione di segreti di Stato, e nemmeno per complotto ed imbroglio contro la verità e contro la giustizia.

Giorgio Picquart, non appartiene più a quell'esercito; è in carcere da otto mesi; lo si tormenta, lo si processa, lo si insulta solo perchè ha voluto nell'interesse di un suo compagno d'armi innocente, dire la verità e illuminare la giustizia.

Nessuno dirà che questa conclusione non sia assai triste, e non deponga avanti a tutto il mondo civile contro uno strazio così orrendo dei doveri che incombono agli uomini di cuore, ed ai soldati d'onore!

In giro per il mondo

Divorzona.

M.rs Valbourton, ex-moglie di sir Bouck (i coniugi hanno fatto divorzio) ha attentato alla vita del proprio amante.

Questo fatto deve aver solleticato l'amor proprio dell'ex-marito. Certo ha incontrato la sua approvazione. Sir Bouck, infatti, sorge ora paladino della sua ex-metà e scrive ai giornali una lettera per tesserne gli elogi. E' proprio vero che gli amici si conoscono al bisogno!

Non v'ha dubbio che il giudice istruttore non abbia ad interrogare sir Bouck, per avere la conferma delle sue dichiarazioni.

Si prevede questa scenetta:

— Dunque voi dite che la signora Valbourton?... — domanda il giudice.

L'ottimo inglese, il generoso divorziato si profonde in mille elogi, mentre il magistrato consulta uno scartafaccio, il processo di separazione fra i due coniugi.

— E' un angelo di donna — conchiude sir Bouck, intenerito; — buona, sensibile, sottomessa, onesta: un fiore di virtù.

— Ma come va, — domanda il giudice — che altra volta la diceste un demonio?...

Sir Bouck inarca le ciglia.

— ...una donna senza cuore?...

Sir Bouck leva gli occhi al cielo.

— ...una furia?...

Sir Bouck sospira.

— ...una Messalina? Come spiegate queste contraddizioni?

Sir Bouck, con naturalezza:

— Signor giudice, allora... essa era mia moglie.

Il giudice istruttore approva.

✂

Saggio di bello scrivere.

Il bigliettino che segue è opera d'un buon prete. Manca il senso comune, ma c'è della disinvoltura.

Imparino i giovinetti:

« *Caro Marchese*,

« Più volte ho ricevuto, ed io respingo lo stato di salute mio e assai felice, meno che l'impiantito, pazienza, e come è il suo e della famiglia mi figuro esser simile al mio; e quando viene a X e a Firenze son buoni oratori, ma il nostro spopolo è basta.

« Ritornano centuplicati saluti e con tutto il rispetto e l'ossequio mi segno. »

✂

Il 18 marzo dell'anno scorso il direttore di una scuola tedesca, nel far l'appello degli allievi, s'avvide che gli assenti erano assai più del solito.

Era l'indomani della cerimonia della cresima.

Il direttore fece una breve inchiesta e rilevò che gli alunni assenti erano stati visti la sera prima, insieme ai loro parenti, ubbriachi in modo vergognoso. Pare, a quanto accenna la *Vossische Zeitung*, dalla quale tolgo questa istoria, che in Germania vi sia l'abitudine di pigliarsi delle grosse sbornie di famiglia la sera della cresima. Un modo come un altro di onorare il buon Dio.

Il direttore della scuola, disgustato da questo fatto, decise di infliggere agli allievi ubbriaconi una punizione esemplare.

Quando, finalmente, i colpevoli si ripresentarono alla scuola, egli li accolse a schiaffi ed a calci, trattandoli da cialtroni e pigliandosela anche coi loro genitori, che qualificò per gente da strada.

Ma, il padre d'uno degli allievi percossi si risentì e mosse querela al direttore.

Ed ecco che i giudici hanno sentenziato che la punizione data da costui è stata assolutamente legittima. L'espressione *cialtroni* — ha detto il tribunale, rispondeva in modo assoluto alle circostanze. I costumi grossolani dei genitori — ha soggiunto — che mettono l'educazione della famiglia in contrasto con quella della scuola, meritavano il biasimo che fu loro inflitto.

In sostanza: il direttore fu assolto e il padre, che aveva dato querela, fu condannato a pagare le spese.

Così imparerà...

✂

Per la collezione.

Il biglietto da visita di uno che è stato tutto e che, a quanto pare, non è più nulla:

Ranieri Ciuti
già Orticultore del R. Orto Botanico di Pisa
già Gran Maestro
della Fratellanza Artigiana di Pisa
ex Consigliere Comunale

SPEZIA

✂

Dagli annunzi del *Messaggero*:

« ... Resta avvertita la numerosa clientela che la **vera Felicetta**, ora **Elvira...** »

Ma come? Colei che non solo è *Felicetta*, ma è anzi Felicetta *vera* (purtroppo v'è al mondo anche la falsa Felicettità!) non sarebbe poi Felicetta, ma Elvira?

E chi ci si raccapezza?

✂

Curiosa coincidenza.

L'Austria fu rappresentata ai funerali di Felice Faure da un discendente *legale* di Napoleone I: e cioè dal principe di Montenuovo, figlio del figlio del conte di Neippberg e di Maria Luisa, imperatrice dei francesi.

Napoleone I è morto, come si sa, il 5 maggio 1821. Il padre dell'attuale principe di Montenuovo è nato nell'agosto 1821, ossia tre mesi dopo. Fra l'imperatore e l'imperatrice non c'erano stati nè divorzio, nè separazione legale. Insomma secondo il diritto, Napoleone sarebbe il padre del principe defunto e il nonno dell'attuale.

Questo, s'intende, pel comune dei mortali. Per le teste coronate il diritto, si sa, non ha il medesimo significato.

✂

Un ubbriacone si presenta come testimone. Il presidente:

— Voi dovete giurare: alzate la mano.

Il beone, senza muoversi, borbotta parole incomprensibili.

— Eh, capisco! Preferireste... alzare il gomito.

Vice-Michel.

NOTE TORINESI

TORINO, 5. — (*Piero*) La scorsa notte venne arrestato ad Avigliana certo Rossini Giuseppe, che la mattina del 7 scorso giugno, in compagnia di certo Moretti Giovanni, uccideva a colpi di coltello, nella Birreria Viennese, il materassaio Falciotti. Il Moretti è tuttora latitante.

— Ieri l'altro partiva da Novara, diretto a Torino, il cav. Emilio Duclos, accompagnato da una sua persona di servizio. Essi presero posto in uno scompartimento ove già eranvi altri cinque viaggiatori.

Giunti alla stazione di Torino (Porta Susa) se ne scesero tutti, ma strada facendo il Duclos si accorse d'essere stato derubato del portafoglio contenente L. 40,000 in cartelle di Rendita.

La questura indaga.

" Rastignac „ a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 1 pom. — (*edi*). I miei doveri di cronista non mi faranno incorrere nella taccia di esagerato, se vi dirò che la conferenza di *Rastignac* a questo Circolo filologico, è riuscita una vera festa intellettuale.

Non soltanto la sala, amplissima, ov'egli parlava, ma le sale adiacenti erano ribocccanti del nostro più eletto pubblico: letterati, artisti, giornalisti, e tra mezzo ad essi il venerando generale senatore Domenico Cucchiari, e sopratutto signore: una elegante folla di signore.

Non vi farò il riassunto della conferenza, che è quella stessa di Firenze. Mi basti soltanto il dire questo: che le simpatie e il fascino che esercita lo scrittore, furono aumentate, se possibile, dall'oratore, accolto al suo presentarsi da un applauso unanime.

Il pubblico — *rara avis* — seguì attentamente la sua parola ricca e smagliante, nutrita sempre d'immagini e d'idee, prorompendo spesso in applausi, e scattando, in fine, in una vera e propria ovazione.

Dopo la conferenza, quasi tutti i presenti vollero stringere la mano al conferenziere, e congratularsi seco lui; e le congratulazioni si estendevano anche alla presidenza del Circolo che aveva avuto l'idea d'invitare *Rastignac*, e specie all'avv. Adolfo Mangini, il quale, con splendide parole, lo aveva presentato all'uditorio.

Alle 10 1\|2, si sono riuniti all'*Hotel Campari* — dove è stato invitato anche l'on. Attilio Luzzatto, che si trovava a Livorno — a bere un bicchiere di *champagne*, molti amici e ammiratori di *Rastignac*, tra i quali Giovanni Marradi, Guido Menasci, Giovanni Targioni-Tozzetti, Angiolo Tummasi, il prof. Giuseppe Marina, direttore dell'Istituto antropologico italiano, il comm. prof. Licurgo Cappelletti, Averardo Borsi, gli avvocati Aristide Dello Strologo, Lumbroso, Ponticelli, Mellini, Bartoli, il tenente Cesare Guglielmo Pini, ecc., e i rappresentanti di tutta la stampa cittadina.

E' stata questa seconda riunione, una intima, affettuosa cosa, durata sino alla una passata, tra discussioni d'arte e di lettere, scoppiettio di *bon mots*, recitazione di versi carducciani.

Giovanni Marradi — dopo i brindisi affettuosi del *dessert* — disse la sua *Rapsodia garibaldina*, entusiasmando.

La principessa Federico Carlo di Prussia

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 6, ore 2,40 pomerid. — (*Arena*). E' arrivata Sua Altezza la principessa Federico Carlo di Prussia. Prese alloggio all'Hôtel Victoria. La colonia tedesca e il console Jacob andarono ad ossequiarla. Essa è accompagnata dal ciambellano barone von Wangein e da una dama di Corte. Ha visitato il Duomo, la Pinacoteca, la Fontana del Montorsoli ed altri monumenti.

Recatasi alla villa Sanderson, lungo la riviera, rimase un'ora a contemplare il meraviglioso panorama dello Stretto, decantatole dallo stesso imperatore Guglielmo.

La principessa, dopo Messina, visiterà Taormina, Palermo e forse Siracusa. Il sindaco comm. Arigo, stamani le ha inviato un magnifico mazzo di fiori, che S. A. gradì molto.

Sul suo magnifico *yacht* ha lasciato iersera Messina la principessa Stefania d'Austria, recatasi a Taormina ed a Catania.

La lotta elettorale di Livorno

LIVORNO, 5. — (*edi*). La lotta elettorale amministrativa procede qua calma e serena; tutti i partiti costituzionali si sono uniti su di un'unica lista, all'intento di formare un'amministrazione impersonale, che chiuda il periodo delle meschine lotte, dalle quali tanto ha avuto danno la cosa pubblica.

A questo accordo mirabile, cui, pian piano, mercè buon volere e pazienza, tutti sono ora venuti, ha contribuito molto la nobile decisione dei cittadini che furono assessori nell'ultima amministrazione.

Infatti con una lettera che è documento onorevole per essi, han dichiarato di ritirarsi dalla lotta: nella quale è tolto, quindi, l'ultimo dissidio.

E così, nel « Comitato elettorale livornese » — che ha per programma la restaurazione delle finanze municipali, mercè anche l'appoggio del governo, e il risolvimento delle più urgenti questioni connesse all'igiene cittadina e ai servizi pubblici — si sono riunite tutte le forze costituzionali e liberali livornesi.

Ecco la sua lista di candidati:

C. Allodi, ing. L. Anelli, F. Ardisson, cont. G. Bacoccia, avv. V. Biondi, E. Bougleux, dott. N. Campi, cav. avv. D. Cassuto, G. Cavalletti, D. Cave-Bondi, E. Corsanì, generale conte Alberto Costa-Reghini, R. Cremoni, cav. F. Dalmazzoni, G. Del Chiesa, conte F. De Larderel, D. Dini, G. Denegani, avv. C. Doveri, O. Fanzi, comm. avv. O. Fernandez, avv. D. Franco, E. Friedmann, comm. avv. A. Galeotti, L. Laeg, avv. G. Lumbroso, G. Malenchini, G. Maurogordato, cav. R. Marazzi, G. Marzi, F. Meyer, cav. avv. A. Minucci, comm. dott. Roselino Orlando, avv. G. Pardossi, ing. L. Parodi, ing. A. Pisaigiani, I. Palese, avv. E. Ponticelli, avv. G. Rignano, ing. E. Rosselli, cav. C. Sansoni, cav. maggiore F. Sempreamore, prof. C. Hegers, colonnello conte Michele Tonci, cav. F. Torelli, V. Tellini, A. Valenti, cav. colonnello Luigi Vizzardelli.

Contro il « Comitato elettorale livornese » stanno quello clericale e quello radicale; quest'ultimo raccomandante la elezione dei seguenti condannati pei fatti di maggio dell'anno scorso: A. Boschi, A. Busoni, A. Gigliucci, don Davide Albertario, G. Chiesi, L. De Andreis, C. Romussi, F. Turati.

Sciopero di zolfatai

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 6, ore 3.40 pom. — (*De Fonso*). Da alcuni giorni i zolfatai della miniera di Sangiovannello Pintacuda, presso Casteltermini, in numero di circa quattrocento, si trovano in sciopero, reclamando un aumento di salari

I proprietari tengono duro.

L'ordine pubblico non è stato minimamente turbato.

Le autorità presero tutte le precauzioni.

Un ammutinamento di coatti

PALERMO, 6, ore 3.30 pom. — (*De Fonso*). Ieri un delegato di pubblica sicurezza con parecchi agenti e carabinieri procedeva in Favignana ad indagini per la scoperta di un furto. Il coatto Daraccio Vincenzo minacciò gli agenti ribellandosi e distribuendo pugni e ceffoni a tutti quelli che gli capitavano a tiro. Fu perciò dichiarato in arresto.

Tutti i coatti di quella colonia allora si ammutinarono pretendendo la liberazione dell'arrestato. Il coatto Savino Mauro si slanciò contro il delegato tentando di colpirlo con un pugnale. Il delegato, vistosi in pericolo, gli esplodeva contro un colpo di rivoltella, ferendolo mortalmente al fianco sinistro.

Intervenne subito numerosa forza, che riuscì, dopo molti stenti, a rinchiudere i coatti nei cameroni.

Attualmente tutto è in calma.

Una ribellione di detenuti

MESSINA, 6, ore 2,05 pomerid. — (*Arena*) Alle nostre carceri giudiziarie è stato rinchiuso da pochi giorni, certo Drago, ventenne, un camorrista già celebre, condannato per omicidio a 16 anni di reclusione. Iersera egli sollevò una camerata contro le guardie carcerarie.

Cominciò un baccano d'inferno: le prime guardie accorse furono sopraffatte, sulle altre sopraggiunte piovvero proiettili d'ogni genere. Due guardie furono ferite.

Per buona sorte il tumulto potè essere calmato. Gli autori del tumulto furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Le gravi dimostrazioni d'oggi a Napoli

Studenti che fanno le barricate!

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 6, ore 4 pomeridiane. — (*Bellezza*). Stamane in previsione di disordini non si è aperta la scuola veterinaria.

Gran numero di agenti di questura e di carabinieri stazionava nei pressi e sulla porta della scuola era affisso un manifesto del prefetto Cavasola annunziante che, per ordine del ministro della pubblica istruzione, la scuola era chiusa fino a nuova disposizione e del locale era dichiarato consegnatario il segretario Pisani. Al distretto era consegnata la truppa; similmente molta forza pubblica circondava l'Università e nei pressi erano varie compagnie di fanteria e bersaglieri. Un gran fermento era in tutte le classi della studentesca colla quale stavano molti studenti veterinari.

Solo il prof. Pepere alle 8 ha potuto far lezione.

Più tardi è cominciato un grande baccano e furono impedite tutte le lezioni successive, i giovani irrompendo violentemente nell'aula di ciascun professore.

Alle 10 i tumulti assunsero gravi proporzioni. Sono intervenuti gli studenti delle cliniche per rendersi solidali con tutti gli altri e le grida e gli schiamazzi non hanno avuto misura.

Doveva stamane farsi la commemorazione di Cavallotti ma il prefetto aveva già ordinato al rettore d'impedirla a qualunque costo.

Nel recarsi ai gabinetti superiori gli studenti hanno cercato di scardinare la cancellata della segreteria, ma temendo potesse crollare la vôlta vi hanno rinunziato.

Continuando i tumulti, è parso ai dimostranti che la forza pubblica stesse per intervenire. E infatti una compagnia di bersaglieri si è accostata alla porticina detta del Salvatore.

Allora tutti i tumultuanti si sono riversati nel cortile gridando di barricare le porte, e in un istante tutte le aule furono messe a soqquadro per tirarne fuori panche, cattedre ed altro.

Una vera piramide di cinquanta panche fu innalzata sulla porta principale e dietro quella barricata alla truppa accorsa di fuori gli studenti hanno risposto cantando e zufolando l'inno di Garibaldi e gettando proiettili di panini e assicelle.

E' giunto il rettore accolto da applausi e dalle grida di: *Vogliamo le dimissioni del Consiglio accademico!*

Il rettore ha raccomandato la calma esortando i giovani a togliere le barricate.

Invece, usciti nel cortile, tutti i dimostranti si sono radunati per votare un ordine del giorno che poi è stato affisso alle mura.

E' un ordine del giorno violentissimo contro il ministro. Si invitano i colleghi ad astenersi in massa dalle lezioni fino a che non sia risarcita l'offesa fatta al prof. Paladino, fino a che non siasi dimesso il ministro! Si conclude invitando tutte le Università, specialmente quelle di Roma e di Palermo, a seguire l'esempio dell'ateneo di Napoli.

Mentre continuavasi a gridare *Abbasso il ministro! Abbasso la forza pubblica!* Qualcuno ha fatto sapere che il rettore erasi dimesso.

A questo annunzio scoppiarono fragorosi applausi e una fiumana di studenti è corsa al gabinetto del rettore che ha smentita la notizia dicendo che aveva invece indetta una riunione del Consiglio accademico per deliberare sul da farsi.

Pare che gli studenti avessero creduto che sarebbe stato tutelato il decoro della studentesca e che occorrendo il Consiglio accademico si sarebbe dimesso in massa raccomandando la calma e la serenità, perchè poco dopo, l'agitazione è andata diminuendo e gli studenti hanno cercato uscirsene.

Ma ciò era impossibile dalla porta principale completamente barricata.

Essi allora si sono riversati dalla porta del Salvatore ma i primi usciti furono arrestati dagli agenti che erano ivi. E' dovuto intervenire il rettore perchè i giovani potessero uscire liberamente, ma già gli arrestati erano stati portati via e i dimostranti si riunirono in piazza Garibaldi per recarsi dal questore ad ottenerne la liberazione.

Ciò fecero ordinatamente e una Commissione recatasi dal questore ha ottenuta la liberazione.

Dopo di che la dimostrazione si è sciolta in attesa delle decisioni del Consiglio accademico che si è riunito alle 3.

✂

Ore 5,5 pom.

Il Consiglio accademico, considerato che gli animi della studentesca sono molto eccitati, ad unanimità ha deliberato che temporaneamente l'Università e gli edifizi dipendenti siano chiusi.

Gli studenti che attendevano la decisione l'accolsero fischiando e si diedero convegno per stasera alla Galleria per un'altra dimostrazione.

Gli studenti milanesi

MILANO, 6, ore 4.20 pom. — (*Mos.*) Gli studenti di veterinaria si riunirono stamane prima presso la scuola poi in una trattoria fuori porta Venezia: ma non presero deliberazione di sorta. Si propende però per il ritorno alle lezioni.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 6 marzo 1899

Presidenza del vice-presidente **Palberti**

Seduta destinata alle interrogazioni e alle interpellanze; che è quanto dire seduta assolutamente priva d'ogni interesse per tutti... tranne per coloro che quelle interrogazioni e quelle interpellanze hanno presentato.

Nell'aula non sono più di trenta deputati, neanche il dieci per cento di quelli che vi si trovavano nella seduta di sabato.

Coloro che fanno atto di presenza solo per le grandi occasioni hanno già frettolosamente lasciata la capitale coi treni di sabato sera, tanta è l'attrattiva che nella maggior parte dei rappresentanti della nazione esercita, non il mandato, ma l'*esercizio* del mandato legislativo. Anche l'estrema Sinistra è quasi vuota.

Al banco del governo sono gli on. Pelloux, Lacava, Nasi, Baccelli, Finocchiaro-Aprile, Vacchelli e Fortis.

✂

L'incidente Nasi-Di San Giuliano.

Sul processo verbale prende la parola l'on. ministro Nasi, il quale dice semplicemente:

— « Ho chiesto la parola soltanto per ringraziare la Camera della risposta esauriente data in mia assenza alle parole del deputato, marchese di San Giuliano. »

Il ministro evidentemente allude al coro di disapprovazioni con cui la Camera accolse il fatto personale semi-svolto dall'on. Di San Giuliano nella seduta di sabato.

Dopo una breve sosta chiede la parola l'on. **Di San Giuliano**, per fatto personale, e dice:

« — Siccome io ho dato una diversa interpretazione al modo col quale furono accolte le mie parole, così anche a me non rimane che ringraziarne vivamente la Camera. (Ilarità).

E così l'incidente è esaurito.

✂

Dichiarazioni di voto.

L'on. **Tollaro De Lieto** dice che se fosse stato presente avrebbe risposto **sì** alla domanda di passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti politici.

L'on. **Engel** invece avrebbe risposto **no**.

Le proporzioni dunque non ne rimangono turbate.

✂

Interrogazioni.

Il porto di Amalfi. — L'on. Lacava dichiara all'on. Mezzacapo, che i lavori di ampliamento del porto di Amalfi potranno essere ripresi verso la fine di marzo.

L'on. **Mezzacapo** ringrazia.

Perequazione fondiaria. — L'on. Morpurgo vuole sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto e le altre, intenda di provvedere, con opportune proposte e coi necessari stanziamenti, ad eseguire le operazioni di perequazione con la massima sollecitudine in tutto il Regno.

L'on. **Vendramini** risponde che il governo ha tutto il buon volere di accelerare i lavori; ma deve subordinarlo allo stanziamento de' fondi.

L'on. **Morpurgo** non è soddisfatto.

Istituto femminile in Roma. — All'on. Santini che vuol sapere a qual punto sono gli studi da tempo intrapresi per la istituzione di un collegio femminile in Roma, l'on. ministro **Baccelli** risponde che spera di potere, d'accordo col comune e con la provincia, soddisfare il desiderio che egli ha comune con l'on. Santini.

Alla esecuzione del progetto del resto non si opposero finora che ragioni d'indole finanziaria.

L'on. **Santini**, che ha piena fiducia nell'opera illuminata del ministro, si dichiara completamente soddisfatto.

✂

Per Felice Cavallotti.

L'on. **Caldesi**, dovrebbe svolgere un'interrogazione al ministro della guerra, che non è presente. La interrogazione sarà rinviata; ma poichè ha la parola, ne approfitta per mandare un saluto alla memoria di Felice Cavallotti, della cui tragica fine ricorre oggi l'anniversario. (Approvazioni).

✂

Un'altra interrogazione.

Insequestrabilità di stipendi. — Il disegno di legge sulla insequestrabilità degli stipendi, che fu semi-bocciato dal Senato, sarà sollecitamente ripresentato.

Questo risponde l'on. **Vacchelli** all'on. **Santini**, che glielo aveva domandato, e che, soddisfatto di queste dichiarazioni, raccomanda al ministro di resistere alle influenze e alle pressioni sorte ad osteggiare una legge così benefica. (Bene!)

L'on. **Finocchiaro** conferma le dichiarazioni del suo collega, ritenendo necessario sottrarre gli impiegati ai tristi effetti dell'usura.

✂

Il plico.

Terminate le interrogazioni dalla tribuna pubblica viene lanciata nell'aula una lettera, che va a cadere in uno dei più alti gradini dello scaloncino separante i due settori del centro.

Nessuno se ne è accorto, e nemmeno i non pochi agenti in borghese che vigilano la tribuna pubblica; ma lo stesso lanciatore si alza e con aria soddisfatta esclama:

— Sì, sono stato io che ho gettato il plico.

Condotto negli uffici di questura della Camera è stato interrogato prima dal questore Giordano-Apostoli, e poi dal delegato di pubblica sicurezza Grazioli.

Si tratta di un recidivo nel lanciamento di plichi. E' quel tal Fabiani Sabatino che ha da più anni il padre in carcere a Civitavecchia, condannato — dice lui — innocentemente.

Il Fabiani ne ha fatte di tutte, ma non è mai riuscito a ottenere la revisione del processo. E si illude di potervi riuscire regalando periodicamente un plico alla Camera dei deputati.

La lettera viene raccolta da un usciere, e portata alla presidenza.

✂

Interpellanze.

L'on. **Bertesi** a nome di altri quaranta colleghi, che non ci sono, svolge una interpellanza al ministro dell'interno « sugli scioglimenti delle Società economiche cooperative di mutuo [illegible], ecc., e sui danni enormi loro causati coi sequestri e le liquidazioni dei fondi sociali. »

L'oratore deplora che rimanga tuttora sospesa una situazione creata fino dal maggio scorso in cui, per necessità politica, furono soppresse associazioni le quali avevano un carattere esclusivamente economico e alle quali non poteva imputarsi nessun atto sovversivo.

E' vero che di tutto questo, l'attuale Ministero non è responsabile; ma poteva riparare al mal fatto, ed è sua colpa di non aver riparato; come è sua colpa di non aver rispettato il diritto di quelle Società che, denunziate ai Tribunali, furono, come quelle di Finale, assolute per inesistenza di reato; o di quelle che, non essendo neanche denunziate, furono e rimangono sospese senza sapere il motivo del provvedimento preso a loro carico.

Conclude domandando al Governo se e come intenda provvedere a compensare le Associazioni cooperative dei danni ingiustamente sofferti.

L'on. **Pelloux** dichiara che le Società sono state sciolte su proposta delle autorità locali in seguito a fondati sospetti che fossero pericolose all'ordine pubblico. In mancanza di una legge speciale che disciplini le associazioni, il governo non può in alcun modo riparare, se vi sono errori, benchè sia animato da ogni buon volere. Prende tuttavia impegno di far esaminare caso per caso, per vedere quali provvedimenti si possano prendere; ma è assolutamente contrario ad una misura generale di revocazione. (Approvazioni).

L'on. **Bertesi** non è soddisfatto e presenterà una mozione.

✂

La pubblica sicurezza nelle Puglie.

Su questo argomento l'on. **De Nicolò** interpella il ministro dell'interno.

Egli nota come fra le cause principali dei disordini sia da porsi la poca o nessuna resistenza delle classi dirigenti, per la quale sono stati possibili gli eccessi delle classi peggiori della società, che dal rincaro dei viveri prendevano pretesto ad appiccare incendi e commettere violenze; mentre i pacifici operai continuavano tranquillamente il loro lavoro nelle officine.

Per riparare a questo deplorevole stato di cose, l'oratore crede che il Governo dovrebbe prendere provvedimenti che tendessero a far sfollare le città riconducendo i contadini alle campagne.

Segnala l'insufficienza del personale di pubblica sicurezza nella città di Bari, e domanda che venga ripristinato l'ufficio soppresso, od almeno siano aumentati gli agenti, perchè si ponga così un freno alla enorme delinquenza.

L'on. **Pelloux** consente in molte delle cose dette dall'on. De Nicolò; per altro fa delle riserve, pur convenendo che esse non mancano di fondamento.

Dovrebbe l'on. De Nicolò venire al ministero, dove potrebbe prender visione di un dettagliato rapporto sulle cause e sui modi escogitati per eliminare molti degli inconvenienti lamentati.

Sarebbe bene poter dividere quelle grosse agglomerazioni di contadini.

Il presidente del Consiglio riconosce anche la necessità della costruzione del famoso acquedotto delle Puglie. Il governo — dice — non verrà meno al suo dovere.

In provincia di Bari — è vero — esiste ancora la *mala vita*, ma si spera di estirparla, e per far ciò occorre una migliore organizzazione della pubblica sicurezza. Fra le altre cose sarebbe bene che nelle Puglie non fossero inviati agenti nativi di quella regione.

Il governo sta studiando un nuovo reclutamento di agenti di pubblica sicurezza, perchè è sicuro che, se si aumenteranno fondi per questo servizio, essi dovranno andare ad aumentare e a render migliore il basso personale.

Conclude che si farà tutto il possibile per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza non nelle Puglie soltanto, ma in tutte le regioni dove questo servizio lascia a desiderare.

L'on. **De Nicolò** ringrazia, e fa notare che fino a poco tempo fa nelle Puglie non si conosceva che cosa fosse socialismo, ora invece non è più così.

Perchè? Non ultima cagione è questa: che se, per esempio il governo vuole allontanare dall'alta Italia qualche ferroviere socialista agitatore, lo trasloca nelle provincie meridionali. Il resto vien da sè.

✂

Istituti di previdenza.

L'on. **Saporito** presenta un'appendice alla relazione sui « Provvedimenti definitivi sugli Istituti di previdenza ferroviari. »

✂

Il matrimonio degli ufficiali.

L'on. **Domenico Pozzi** vuol sapere dal guardasigilli e dai ministri della guerra e della marina se, e come intendano provvedere onde abbiano esecuzione gli articoli 2, 6 e 9 della legge 24 dicembre 1896 sul matrimonio degli ufficiali, di fronte alle decisioni del R. tribunale supremo di guerra e di marina che ne disconoscono il senso e la portata, negandone la applicazione agli ufficiali che contrassero matrimonio vigente la legge 31 luglio 1871.

L'oratore dice che la Camera non può rimanere indifferente di fronte a quelle decisioni che contrastano collo stesso spirito della legge presentata ed approvata quando l'on. Pelloux era ministro della guerra.

Gli risponde l'on. **Finocchiaro-Aprile** il quale, presi accordi coi suoi colleghi della guerra e della marina, è in grado di affermare che gli appunti mossi dall'on. interpellante alla applicazione della legge 1871 non hanno base giuridica.

Questa legge in certi casi, e specialmente quando le condizioni di età si sono verificate posteriormente alla promulgazione di essa, non ha forza di retroattività.

Se l'on. Pozzi intende che diversa debba esserne la interpretazione, presenti un apposito disegno di legge e allora sarà il caso di discutere.

Fin'ora — ripete il guardasigilli — le censure mosse alla giurisprudenza del tribunale di guerra e marina non sono meritate.

L'on. **Pozzi** non è soddisfatto, perchè la violazione — dice — fu consumata in ciò che dispone la parte transitoria della legge in parola.

Presenta a questo proposito una mozione.

73 Appendice del 6 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz interdetta*

Finalmente una cassa-forte di dimensioni rispettabili, e sul coperchio di essa una riproduzione della famosa statua di Bartholdi, *La libertà che illumina il mondo*.

E questo è quanto.

Patrickson trascinò O' Kenelly verso una sedia.

— Da quanto tempo siete tornato a New-York? — gli chiese.

— Da quarantotto ore.

— E siete venuto subito. Benissimo, ottimamente! Ve ne sono infinitamente grato... sapete che compiranno bentosto cinque anni dacchè non ci siamo stretti la mano!... Sempre in gamba, sempre vigoroso!... Ma sedetevi, dunque, mio caro O' Kenelly.

— Permettetemi anzitutto di presentarvi la persona che mi accompagna... — disse il vecchio indicando Launay, verso cui Patrickson volse gli occhi.

O' Kenelly proseguì:

— Vi presento l'amico mio Archibald Forster, nostro compatriota da parte del padre, oriundo di Albany ma nato e educato in Francia, che ha lasciato per la prima volta e che non ha familiarità con la lingua inglese... Vi pregherò dunque di continuare la nostra conversazione in francese, che voi parlate come un parigino, e vi chiedo per Archibald Forster tutta la vostra benevolenza.

— La ha già, poichè è vostro amico, — disse in francese il solicitor e tese la mano a Launay che la strinse; poi riprese a dire, guardando un dopo l'altro i due visitatori:

— Ah, ma voi avete dunque scoperto una fonte inesauribile della miracolosa acqua di Giovinezza! I vostri capelli sono bianchi, è vero, ma i vostri volti non hanno una ruga... Avete gli occhi vivaci, e il fare disinvolto di uomini sulla trentina... E' l'eterna gioventù, questa!... Vi chiedo di conoscere la ricetta e vi offro di pagarla assai cara...

— Ve la darò per nulla, — rispose O' Kenelly ridendo. — D'altronde essa è semplicissima e alla portata di tutti...

— Parlate presto! Che cosa bisogna fare per non invecchiare?

— Regolare la propria vita.

— In qual modo?

— Usando moderatamente di tutti i piaceri...

— Ta-ra-ta-ta! Me la contate bella!

— Non menare un'esistenza sbrigliata, come si dice in Francia.

— Elettrica, come diciamo qui...

— Non abusare di alcun godimento, e anzi non usarne che il meno possibile.

— Vale a dire, — interruppe Patrickson, — divenire un semplice spettatore di tutte le gioie della vita, senza parteciparvi!... Tante grazie! Questo non è il ringiovimento ma il seppellimento anticipato!... Non ne voglio sapere...

— Voi ci chiedete la ricetta della nostra acqua di gioventù e io ve la do...

— E io ve ne sono riconoscente ma non intendo servirmene... Rinunciare alle delizie della tavola, alla sapiente cucina, ai buoni vini, alle belle ragazze, a cinquantanove anni, sarebbe troppo stupido; ed io preferisco di continuare a vivere come vivo! Quando sarò morto, addio! Almeno avrò vissuto! La vostra acqua di Gioventù, d'altronde, non mi ringiovinirebbe, mi ucciderebbe. Ciò che mi abbisogna è di soddisfare tutti i miei istinti, tutti i miei capricci, e al bisogno tutti i miei vizi... Noi non siamo formati della stessa pasta, mio caro O' Kenelly... Voi cercate le vostre gioie nella riuscita delle vostre combinazioni complicate... Voi siete un calcolatore che la soluzione di un problema difficile mette in estasi! Io sono di natura più materiale. Noi non ci somigliamo in nulla, ciò che non ci impedisce di essere i migliori amici del mondo, e noi lo saremo in avvenire come lo siamo stati per lo passato. Suvvia, mio caro O' Kenelly, parliamoci apertamente! Anzitutto resta inteso che voi accettate, come il vostro amico Archibald Forster, il modesto pranzo che vi offro.

— Sì.

— Benissimo... Adesso, ditemi, la vostra visita non aveva altro scopo che quello di stringermi la mano?

— Essa ne aveva uno.

— Quale?

— Ho bisogno di un'informazione.

— Se posso darvela, sono tutto a vostra disposizione. Spiegatevi... Di qual natura è l'informazione?

— Conoscete voi un certo cittadino americano che reca il nome di Mordaunt?

— Io conosco parecchi Mordaunt... Questo nome non è raro in America, del pari che in Inghilterra... Io avrei bisogno, per rispondere in modo utile, di essere guidato da un particolare qualunque...

— Disgraziatamente non ve ne ho da dare alcuno... tranne questo, che è assai vago... il Mordaunt in questione deve essere assai ricco.

— Si tratterebbe per caso del *Re dei grani* o del *Re del petrolio*?

— Non ne so nulla...

— Walter Mordaunt, il re dei grani, è un bruto di quarantacinque anni. E' ammogliato. Ha cento milioni e sette figli.

— Non può essere costui...

— Allora passiamo al re del petrolio. E' un po' meno ricco di Walter Mordaunt, ma ugualmente un signore. E' morto.

— Morto! — esclamò O' Kenelly.

— Sì. Tre mesi fa, a New-York, nella sua casa della quattordicesima avenue. Egli lascia settantacinque milioni e sono io l'incaricato della liquidazione, liquidazione facile, del resto, perchè esiste un testamento.

— Fatto a favore della famiglia?

— Nessuna famiglia... Edgardo Mordaunt non aveva parenti nè prossimi, nè lontani; dunque niente eredi.

— Ma allora a chi lascia la sua fortuna?...

— A una francese e al figlio di lei, un figlio naturale nato da questa francese...

Udendo queste ultime parole, O' Kenelly ed Alberto Launay avevano trasalito e scambiato uno sguardo.

Entrambi, contemporaneamente, pensavano a Cecilia Berthier, contessa di Rhodes e a suo figlio Enrico.

O' Kenelly prese la parola.

— Credo bene che sia questi, — fece egli, — e ne avrò bentosto la certezza se potrete darmi il nome della francese erede e madre del figlio naturale di Edgardo Mordaunt.

— Posso farlo benissimo... Basterà fare una piccola ricerca che mi piglierà due minuti di tempo.

E il solicitor passò in rassegna gli incarti accumulati sul suo scrittoio, e vi trovò quello che si riferiva alla successione Mordaunt.

— Eccolo qua! — fece egli di lì a un momento. — Sapevo di averlo sotto mano...

Aprì l'incarto, ne estrasse il testamento, lo scorse con lo sguardo e disse:

— Ecco il nome dell'usufruttuaria, perchè il testamento è complicatissimo, sebbene assai regolare... La francese si chiama *Cecilia Berthier*.

— Contessa di Rhodes... — esclamò O' Kenelly.

— Sì, perfettamente... La conoscete?

— Ho udito parlare molto di lei a Parigi.

— Sicchè il fu Edgardo Mordaunt era proprio il personaggio intorno a cui mi siete venuti ad interrogare?

— Ho tutta ragione di crederlo... Come si chiama il figlio naturale di Cecilia Berthier?

Patrickson diede una nuova occhiata al testamento e rispose:

— Si chiama Enrico.

— Adesso non ho più l'ombra di un dubbio... Edgardo Mordaunt è proprio l'uomo che cercavo...

— Ecco dunque che le vostre ricerche sono terminate, poichè il re del petrolio è morto da tre mesi e la sua successione è aperta... Io sono stato il liquidatore e adesso ho la missione di scovare gli eredi i quali non si aspettano affatto, ve lo posso assicurare, la tegola d'oro che cadrà loro sul capo sotto la forma di una bagattella di settantacinque milioni...

— Una bella tegola! — fece osservare lo pseudo Archibald Forster.

O' Kenelly rifletteva, con la fronte profondamente corrugata.

— Quale è il pensiero che vi assorbe, così profondamente, mio vecchio amico? — gli chiese il solicitor.

Il vecchio alzò sopra di lui i suoi occhi che avevano in quel momento una espressione indefinibile.

— Penso, — rispose egli, — a farvi una richiesta indiscreta, talmente indiscreta che esito a formularla...

— Non esitate! Di che cosa si tratta?

— Vorrei ottenere da voi comunicazione del testamento di Edgardo Mordaunt.

— La cosa vi interessa dunque molto?

— Al più alto grado.

Finocchiaro-Aprile. Tanto meglio. La questione sarà risoluta dalla Camera.

L'on. **Pozzi** propone e l'on. **Pelloux** accetta che la mozione sia discussa dopo la terza lettura dei provvedimenti politici.

Un'altra mozione.

Anche l'on. **Bertesi**, non contento della risposta avuta prima dall'on. Pelloux sul tema dello scioglimento delle Società cooperative, ha presentata una mozione.

Pelloux. Propongo che sia svolta dopo quella dell'on. Pozzi.

Così rimane stabilito.

Segue un'ecatombe di interpellanze, per mancanza di coloro che le hanno presentate.

L'elezione di Castrogiovanni.

L'on. **Pantano** vorrebbe che si svolgesse domani una sua interrogazione circa le ingerenze prefettizie sulla elezione di Castrogiovanni.

Pelloux. Chiedo che questa interrogazione segua il suo turno.

L'on. **Pantano** tenta di svolgerla subito, parlando di delegati che organizzano comizi contro il candidato on. Colaianni.

Si tratta di una candidatura in favore della legge per gli infortuni sul lavoro (Ilarità).

Pelloux. Dopo le parole dell'on. Pantano, dichiaro che non accetto più la sua interrogazione.

Pantano. Chiedo di parlare! (Rumori).

Presidente. Non può parlare.

Pantano. Mi consenta una preghiera!

Presidente. Non può! non può! Io le tolgo la parola! (E in così dire scampanella furiosamente).

L'on. **Pantano** vorrebbe continuare, ma il **Presidente** legge in fretta l'ordine del giorno di domani e toglie la seduta. Sono le 5,55.

Corriere giudiziario

I FASTI DEL COLTELLO

(Assise di Roma)

Oggi, dinanzi alle Assise di Roma, è incominciata la discussione di un processo per un omicidio che, nel luglio scorso, ebbe la più larga eco di pietà fra il pubblico.

Ecco brevissimamente i fatti.

Da una casa di malo affare, verso le 3 pomeridiane del 15 luglio 1898 uscivano certi Marzocci Nazzareno, Melifi Giuseppe e Sanelli Revindo, tutti giovani sui venticinque anni. Con loro si trovava anche un certo Cesare De Sanctis, che prese subito a questionare col Marzocchi. Dopo un breve diverbio, il Marzocchi tirò una coltellata al De Sanctis e si dette alla fuga. Il De Sanctis era rimasto leggermente ferito alla natica, e cogli altri due compagni proseguì la via verso i Prati di San Cosimato. Pare che il De Sanctis soffrisse, però, della sua ferita: onde il Sanelli si staccò dai compagni a passo di corsa in cerca di una vettura.

La fatalità volle che, allo svolto di una strada, andasse ad urtare contro due giovanetti, Veneziani Arnaldo ed Ambrosini Fausto, che camminavano tranquillamente.

All'urto i due si risentirono. S'impegnò una colluttazione. Il Melifi e il De Sanctis intanto, sopraggiunti, prestarono man forte al Sanelli e la lotta si era fatta vivace, allorchè il povero Veneziani, ferito al cuore, cadde.

Il povero giovinetto, che apparteneva ad una distinta famiglia della nostra città, spirò dopo poco, mentre i tre giovinastri, montati su una vettura, si allontanavano.

Istruito il processo, i giurati dovranno giudicare il Sanelli come autore dell'omicidio, e gli altri due come complici di lui, per avergli agevolato il delitto.

Gli imputati sono difesi: il Sanelli dall'avvocato Giovanni Ciraolo, il Melifi dagli avvocati Ercole e Romolo Ranzi, il De Sanctis dagli avvocati Zuccari e Petroni.

Parte civile, Mazza e Falessi.

La folla che attende fuori della sala delle Assise, stamane, è enorme. Allorchè il presidente permette che si aprano le porte della sala, il pubblico vi irrompe dentro con grande fracasso.

Gli imputati, ad eccezione del Sanelli, hanno una fisonomia volgare.

Primo ad essere interrogato è il Sanelli Resvindo. Egli dice così:

— Una settimana prima del fatto, incontrai il Melifi che mi propose di fare con lui un lavoro di pittura in una certa casa in via della Paglia. Colà trovai il De Sanctis che non avevo mai conosciuto ed il Marzocchi. Sospeso il lavoro, verso mezzogiorno, fummo invitati dalle donne della casa a pranzo, e poi a fare una passatella. Questa terminata, Marzocchi e De Sanctis vennero a questione, ed il primo vibrò una coltellata contro il De Sanctis e si dette alla fuga.

Noi aiutammo il De Sanctis, e il Melifi lo coprì con la sua giubba.

Per andare a prendere una vettura, mi misi a correre, ed allo svolto di via della Paglia urtai contro due signorini. Uno di essi si voltò contro di me in malo modo, e mi diede un pugno. Risposi male pure io, anche perchè ero alquanto ubbriaco per il vino bevuto, ed ebbi da uno di quei signori un calcio nello stinco.

Non so se cavai il coltello, ma certo non menai. Vidi invece poco dopo il De Sanctis e il Melifi venire in colluttazione con quei signorini, e cadere uno di essi, ma non saprei chi menasse il colpo.

Questa è la verità. Se davanti al giudice istruttore ho confessato di essere l'autore dell'omicidio, non ho detto la verità, e parlai così in un momento di sbalordimento. Poi ripensai al fatto, me ne ricordai tutte le circostanze e feci istanza tanto al procuratore generale che al giudice istruttore per essere di nuovo interrogato. Ma non vollero sentirmi più.

Pres. Voi però quando avete confessato, lo avete fatto in maniera che apparve una confessione sincera. Confessaste, infatti, piangendo e protestandovi pentito per l'accaduto.

L'imputato, dopo una contestazione dell'avv. Mazza sulla sua ubriachezza, e dopo una rapida replica dell'avv. Ciraolo, viene fatto sedere dal presidente e si procede all'interrogatorio di De Sanctis.

— Io — dice egli — racconto la verità. Dopo che ebbi la coltellata da Marzocchi, Sanelli si mise a correre in cerca di una vettura. Dopo poco tempo vedemmo Sanelli che questionava con due persone. Il Melifi disse: vado a vedere che cosa è successo — e si allontanò.

Io rimasi appoggiato al muro, e poco dopo ritornarono Melifi e Sanelli: mi presero sotto le braccia, mi misero sopra una vettura e mi accompagnarono alla Consolazione.

Pres. Voi siete stato condannato altre volte?

Imp. Due volte: una volta a 5 giorni ed una volta a 8 mesi.

Pres. Voi vedeste il Sanelli gettare un coltello?

Imp. Sì l'ho visto. Lo buttò dalla vettura.

Il terzo ad essere interrogato è il Melifi. Egli racconta la rissa fra De Sanctis e Marzocchi e poi aggiunge:

— Quando vidi Sanelli in questione coi due signorini, mi avvicinai anch'io per vedere che cosa si faceva. Entrai nella lotta, menai qualche pugno, ma niente altro. Pel resto, ero ubriaco, e non mi ricordo altro.

Pres. Non avete visto cadere uno di quei signorini.

— No: altrimenti lo avrei soccorso.

Incominciano i testimoni.

Il primo ad essere sentito è *Giovanbattista Veneziani*, lo sventurato padre dell'ucciso. Il poveretto fra i singulti racconta che il figliuolo di 16 anni, aveva allora allora superato gli esami di licenza tecnica, e si apparecchiava tutto lieto a passare le vacanze.

— Quel giorno — dice il Veneziani — mio figlio mi chiese il permesso di andare a fare una passeggiata. Non sono superstizioso, ma ebbi come il presentimento di una sventura. Tentai di oppormi a questo suo desiderio; poi cedei, dopo averlo baciato ed abbracciato.

E fu l'ultimo bacio!

Il teste è licenziato definitivamente.

Si dà lettura degli interrogatorii del De Santis. In uno di essi, egli dichiara di essere stato condannato ad otto mesi per un reato contro il buon costume, e si dichiara l'amante da sei anni della padrona del postribolo di via della Paglia. Invece la sentenza che viene letta, contiene una condanna per rapina, ma il De Sanctis sostiene... l'altro titolo di reato e dà qualche particolare sul fatto. Si tratta di cose poco pulite e che designano l'ambiente di mala vita, dove il De Sanctis ha sempre vissuto.

Si fa entrare *Ambrosini Fausto*, un giovanetto di 18 anni, che accompagnava il Veneziani durante il fatale incontro.

— Avevo incontrato — egli dice — il povero Arnaldo e ci eravamo avviati verso il Trastevere. All'angolo di via della Paglia, un individuo che correva all'impazzata urtò fortemente contro Arnaldo. Questi disse: Non vedi come cammini! L'altro, per tutta risposta, si fermò e disse: Non vi va bene, così? E ci prese a schiaffi. Noi cercammo di ripararci, ed allora quell'individuo fece un passo indietro e cavò il coltello. In quel momento sopraggiunsero altri due, che ci presero a pugni e schiaffi anche loro. Vi fu allora una mischia ed io mi trovai per terra sopra ad Arnaldo, a cui dicevo: Alzati, andiamo. — Ma il poveretto era stato colpito, ed era morto.

A domanda dell'avv. Mazza, il teste dice che il Veneziani era un giovine vivace, ma buono e mite.

Avv. Mazza (al teste). Colui che urtò fu quegli che diede poi il colpo di coltello?

Teste. Io non lo posso dire.

Segue una serie di contestazioni fra il teste e gli avvocati Mazza, Zuccari, Ranzi e Ciraolo i quali fanno dare lettura delle sue precedenti deposizioni. Il teste non esclude che anche gli altri due aggressori avessero il coltello.

L'avvocato Ciraolo gli contesta che in un suo primo interrogatorio, la sera stessa del dramma, egli, vedendo il Melifi, esclamò:

— E' lui che l'ha ammazzato!

Il teste ammette di aver potuto dire questo, anche perchè il Melifi gli faceva dei versacci come per impedirgli di parlare.

L'ambiente si riscalda ed è difficile seguire lo svolgersi dell'interrogatorio, che il presidente — essendo le 6 1/2 — a buon punto interrompe, rinviando a domani il seguito

LA FINE DEL PROCESSO GIACHI

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 6, ore 3.40. — Al tocco è terminato il processo Giachi e C. La Corte pronunziò la seguente sentenza: Per l'imputazione della questione Luraghi comprendente Giachi, Luraghi e Joannini non vi è luogo a procedere per la prescrizione dell'azione penale; per la questione della Banca Lomellina comprendente gli imputati Giachi, Luraghi, Pozzo, Joannini e Ferrari-trecate non vi è luogo a procedere per *res judicata* secondo l'ordinanza del tribunale di Vigevano nel 1897.

CRONACA DI ROMA

LA SALUTE DEL PAPA

Ecco il bollettino dello stato di salute di S. S. il Papa, delle ore 9 1/2 ant.:

Le condizioni generali e locali dell'augusto infermo continuano ad essere delle più soddisfacenti.

Perciò fino a domani sera non si pubblicherà altro bollettino.

Temperatura 36 6 Polso 66. Respirazione 20.

Firmati: *Mazzoni-Lapponi.*

Pel VI Congresso Internazionale della stampa. — Le notizie che ci pervengono intorno al VI Congresso internazionale della stampa, che si terrà in Roma dal 5 al 9 del prossimo mese di aprile, sono tali da far prevedere che la riunione di quest'anno supererà per importanza tutte quelle che la precedettero.

Nonostante le disposizioni restrittive del *Bureau Central*, il numero degli iscritti è tale, che il Comitato esecutivo ha dovuto per necessità di cose fare appello all'osservanza di quelle disposizioni.

Il Comitato lavora attivamente a far sì che il ricevimento che l'Italia prepara ai suoi ospiti sia degno della sua tradizionale ospitalità. In questo non facile compito, è debito riconoscerlo, esso ha trovato e trova cooperazione efficace e volenterosa nel Governo, conscio dei doveri che incombono al nostro paese, nelle Società ferroviarie e di navigazione, e nelle autorità comunali.

Si può prevedere tuttavia che non meno di cinquecento saranno i pubblicisti che interverranno al Congresso, in rappresentanza di circa sessanta Associazioni dell'Italia, Francia, Germania, Austria, Ungheria, Spagna, Belgio, Portogallo, Olanda, Svezia, Norvegia, Inghilterra, Russia, Stati Uniti d'America ecc. Moltissime anche le signore, il cui numero supera di gran lunga quello dei precedenti congressi.

A tutti i congressisti sarà offerto, come già in Isvezia e in Ungheria, un distintivo, la cui esecuzione è affidata a valorosi artisti: sarà di argento e raffigurerà una moneta antica, portante nel centro la testa di Roma vittoriosa.

Anche il Ministero dell'Istruzione, prepara ai congressisti festose accoglienze. E' noto che l'onorevole Baccelli, in occasione della visita che i congressisti faranno agli scavi del Foro e al Palatino, offrirà loro una colazione.

Per suo ordine si stanno pure preparando due ricchissime guide-albums, una delle antichità romane e l'altra di Pompei, per le quali si adopereranno circa trecento *clichès* originali.

Sarà inoltre offerto a ciascun congressista un elegante *carnet* in cuoio, nel quale essi potranno conservare la loro tessera e biglietti, e che conterrà pure, oltre l'occorrente per prender nota, le indicazioni pratiche concernenti gli uffici e servizi pubblici.

Anche l'organizzazione del grande banchetto finale, che si terrà nella serra del Palazzo dell'Esposizione, va egregiamente.

E' inutile, a questo proposito, dilungarci in particolari. Basta dire che questo banchetto non avrà confronti tra quanti, da molti anni, si sono dati nella nostra città.

Una lettura di Achille Torelli — Avanti ad un pubblico scelto ed intellettuale, composto nella maggior parte di signore, con Adelaide Ristori alla testa, l'illustre autore dei *Mariti* ha letto nel pomeriggio d'oggi, all'Associazione della stampa, il suo dramma in un atto *Donne antiche.* Si tratta di una serie di scene, piene di calore e di poesia, che si svolgono nel secolo XIII, in una rocca degli Arabella. La lettura è stata accompagnata dal più vivo interessamento ed ha procurato, in ultimo, al simpatico conferenziere applausi e congratulazioni. *Donne antiche* forma la prima parte di una trilogia il cui poetico *intermesso* è stato pure letto oggi dal Torelli.

Ad una prossima, desiderata lettura, *Donne moderne.*

In onore di Torino. — Un Comitato sorto per iniziativa della colonia piemontese in Roma, ha deliberato di tenere pel giorno 19 corrente, sotto la presidenza del senatore Giulio Monteverde, un banchetto di piemontesi ed altri aderenti in onore di Torino, come dimostrazione di ammirazione e di simpatia per la vecchia capitale del Piemonte resasi testè più benemerita per la splendida riuscita della Esposizione del lavoro italiano.

Al banchetto saranno invitati i sindaci di Roma e di Torino, l'on. Paolo Boselli presidente del Consiglio provinciale di Torino, l'on. Villa presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione torinese, il comm. Luigi Cavallini presidente del Comitato romano per l'Esposizione stessa.

Nell'ordine degli avvocati. — Ieri, dopo molte adunanze preparatorie private, ebbe luogo l'assemblea degli avvocati per la elezione dei consiglieri.

Il comm. Palomba, commemorati i colleghi morti nell'anno scorso, esposti i voti della classe circa le riforme del codice di procedura penale, invitò i presenti a votare.

V'era una certa agitazione perchè i penalisti volevano questa volta fare entrare nel Consiglio dell'Ordine una più larga rappresentanza dei loro colleghi. Dopo molti e non sempre proficui preaccordi, finalmente si pacificarono sui nomi di Coboevich e Mazza.

Riuscirono eletti gli avvocati Palomba con 175 voti, Alemandri con 157 voti, Paolucci con 161 voti, Lupacchioli con 149 voti, Antonelli con 147 voti, Santucci con 147 voti, Coboevich con 124 voti. Fra gli avvocati Vittorio Scialoia e Pilade Mazza, che raccolsero 42 voti ciascuno, fu proclamato il ballottaggio.

Gli avvocati intervenuti-votanti furono 244.

Nuovo cavaliere. — Il prof. Tobia Paoloni, professore di disegno all'Istituto di Belle Arti di Roma, è stato insignito da S. M. il Re — su proposta del ministro della pubblica istruzione — della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

I funerali di monsignor Anzino avranno luogo mercoledì mattina alle 9 1/2. Vi prenderanno parte le case civile e militare di S. M. il Re, e monsignor Giovanni Lanza prefetto di Superga, don Giuseppe e don Giovanni Castagna e il prof. Dell'Oca per il capitolo di Mantova, e i teologi Gilli e Grasso per il capitolo della cattedrale di Torino. V'interverranno pure i religiosi palatini, il clero di San Carlo ai Catinari e l'arciconfraternita delle Sacre Stimmate.

La salma partirà dalla casa dell'estinto in via del Sudario n. 51; il pontificale sarà celebrato da monsignor Grasselli, arcivescovo titolare di Colossi, a San Carlo ai Catinari.

Per l'anniversario di Felice Cavallotti. — Oggi, anniversario della morte di Felice Cavallotti, la camera ove egli abitava, in piazza Randanini, presso la signora D'Anna, è stata visitata da numerosi amici, fra cui parecchi deputati. La camera era stata adornata di fiori e corone.

La morte di Gambardella. — Una dolorosa notizia si è oggi rapidamente diffusa nel mondo teatrale romano: — stamane, dopo una malattia lunga e penosissima, è morto il cav. Raffaele Gambardella, il cui nome era rimasto per molti anni legato alle liete vicende del *Quirino*, quando l'ora rinnovato teatro di via delle Vergini accoglieva ogni sera, per i suoi attraenti spettacoli, il più spensierato pubblico della capitale. Disgraziatamente il Gambardella, che con il *Quirino* faceva danari a palate, volle allargare di troppo la sua speculazione, e così diventò man mano affittuario di altri due o tre teatri minori. Le cose del *Quirino* furono, allora, in parte, trascurate, quelle degli altri teatri volsero alla peggio, ed il buon Gambardella, malgrado la sua intelligenza ed alacrità, versò presto in tristissime condizioni finanziarie; e a ciò, purtroppo, si aggiunge la grave malattia che doveva trarlo al sepolcro.

Buono e simpatico, Gambardella non aveva che amici; e la sua morte, anche fuori di Roma, sarà appresa con rammarico.

Inviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Il suicidio di via in Arcione. — Stamane alle 11 si è suicidato il libraio Michele De Ferrante. Egli abitava al terzo piano della casa in via in Arcione, n. 100: aveva due negozi da libraio: uno al largo del Tritone presso l'albergo Colonna ed un altro in via Nazionale n. 200. Da tempo egli soffriva di una crudele neurastenia, la quale si era rincrudita dal dispiacere della morte di sua moglie, Maria, avvenuta un anno fa.

Per consiglio dei medici era andato a curarsi nella casa di salute del dott. Ascenzi al Gianicolo e ne era uscito sabato sera apparentemente guarito.

Stamane, mentre sua cognata Adele, era in cucina con la serva Lucia, udì il rimbombo di un colpo di rivoltella; corse gridando alla camera del De Ferrante e lo trovò steso sul letto, già orribile cadavere. Si era sparato un colpo con una rivoltella di calibro 9 sotto il mento e la palla gli aveva fracassato il cranio.

Avvertita la questura, il delegato Grazioli recatosi sopra luogo, ordinò il piantonamento del cadavere. Più tardi vi si recò il pretore del III Mandamento per le constatazioni di legge.

Il suicida non lasciò nessuno scritto. Forse la malattia che lo affliggeva lo ha spinto, in un momento di aberrazione, a darsi la morte.

Un contadino fulminato dalla corrente elettrica. — Ci scrivono da Tivoli: «Sin da ieri mattina all'officina elettrica di Tivoli per la trasmissione della corrente a Roma si rilevò che per i fulmini della notte uno dei quattro grandi cordoni di rame e precisamente quello superiore doveva essersi spezzato lungo la linea. Fu mandata subito una squadra di operai per rinvenire il guasto e ripararlo. Il cordone fu infatti trovato rotto nella località denominata Favale. Apportatevi le necessarie riparazioni fu di nuovo attivata la corrente.

«Disgraziatamente però il fulmine aveva spezzato lo stesso cordone anche alcuni chilometri più innanzi, presso Martellone. Un contadino che passava in quella località vedendo il cavo di rame attorcigliato per terra si chinò a toccarlo, rimanendo all'istante fulminato. Un altro contadino che era con lui, vistolo cadere si avvicinò, ma appena volle toccargli un lembo della giacca si ebbe le mani bruciate. Spaventato corse verso lo stabilimento delle Acque Albule a raccontare il fatto. Di lì fu telegrafato alla stazione dei carabinieri, i quali si recarono a sera sul posto.

«Il contadino fulminato non è stato identificato con precisione. Aveva però in tasca una lettera che porta il nome di Angelo Fezza, diretta da Forcella, provincia di Aquila.

«Dalla lettera stessa si rileva che aveva moglie ed un figlio».

Tentato suicidio a Campo Verano. — Stamane alle 10, il guardiano di servizio a Campo Verano, Agostino Bertulli, ha trovato distesa a terra nel riparto tredici, presso una croce, una donna, la quale si contorceva smaniando, e pareva in preda ad atrocissimi dolori. Raccoltala pietosamente, il Bertulli trasportò la misera all'ospedale di Sant'Antonio.

Essa disse chiamarsi Cecilia Cesari in De Ciotti, di 41 anni, da Milano, abitante in via dei Gracchi, 123. S'era avvelenata con dell'arsenico. Il giudizio dei medici è riservato.

Causa del tentato suicidio, a quanto confessò la donna: dissesti finanziari.

Caduta mortale. — Ieri sera la signora Maddalena D'Avach, di 75 anni, nella sua abitazione al num. 24 in via delle Tre Cannelle nel chiudere un finestrino cadde da una scala riportando delle contusioni gravissime. La D'Avach oggi ha cessato di vivere.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina:* — Ricordiamo che questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione della *Norma*, a prezzi popolari.

Domani e mercoledì riposo; a giovedì un lietissimo avvenimento.

Francesco Marconi, il nostro illustre tenore, ha acconsentito a cantare nella *Traviata*. L'impresa vuole a questo modo signorilmente ricompensare gli abbonati per le tante immeritate iatture della stagione.

Al *Costanzi:* — Iersera pubblico immenso e commosso per i dolorosi eventi del *Padrone delle ferriere.*

E la commozione, naturalmente, si è manifestata con calorosi applausi all'indirizzo di Zacconi. Stasera replica della *Morte civile* e domani *Gli amori di Zelinda e di Lindoro* e *Don Pietro Caruso* di R. Bracco.

Al *Valle:* — Stasera, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore del brillante G. Sequi. Domani, martedì, la nuova commedia: *Un viaggio intorno al Codice.*

Al *Nazionale:* — Un successo de' più lusinghieri e meritati riportò iersera la signora Maria Dimitresco, la nuova *Leila* dei *Pescatori di perle.*

Giovanissima, avvenente, dotata di voce fresca e gradevole, essa ha favorevolmente impressionato l'uditorio che non si stancò di applaudirla durante tutta la rappresentazione, insieme al tenore Betti, del quale abbiamo detto l'altro ieri tutto il bene che pensiamo. E la conclusione è questa: — che lo spettacolo del *Nazionale*, anche per la valentia degli artisti, dei cori e dell'orchestra, merita il crescente favore del pubblico romano.

Stasera replica dei *Pescatori di perle.*

Spettacoli del 6 marzo

Argentina (ore 9) — *Norma*, opera — *Sole e terra*, ballo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *La morte civile.*

Nazionale (ore 9) — *I pescatori di perle.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni-letti.*

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La carbonaia.*

Metastasio — Riposo.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L'albero meraviglioso.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La lettura del processo verbale porse oggi all'on. Nasi l'occasione di chiudere l'incidente sollevato dall'on. Di San Giuliano. E lo fece nel modo il più opportuno, ringraziando la Camera della sua attitudine nella seduta di sabato.

Si sono svolte dopo ciò alcune interrogazioni, e tre interpellanze degli onorevoli Bertesi, De Nicolò e Pozzi, la prima sugli scioglimenti di società cooperative, la seconda sulla pubblica sicurezza nelle Puglie, e l'ultima sull'applicazione della legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

Risposero esaurientemente alle prime due il presidente del Consiglio, e alla terza il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile.

Domani prima lettura della seconda parte dei provvedimenti politici, riguardanti la cosidetta militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico, e i delinquenti recidivi.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domattina alle 11 avrà luogo a palazzo Braschi un Consiglio di ministri.

LA BANDIERA NAZIONALE IN CHIESA

Leggiamo nella *Corrispondenza politica*:

«Il ministero di grazia e giustizia ha sottoposto alla sezione di giustizia del Consiglio di Stato il quesito: che cosa debba fare il ministero quando viene proibito l'ingresso della bandiera nazionale in chiesa. La sezione ha ritenuto che, salvo provvedimenti politici di competenza naturalmente del governo, sui quali il Consiglio di Stato non si pronunzia, possa il ministero di grazia e giustizia sospendere le temporalità a quei parroci che opponessero tale rifiuto, con manifesta offesa alla bandiera nazionale.»

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

Stamani si è riunita la Commissione che esamina il progetto del nuovo credito di L. 1.300.000, chiesto per l'esposizione di Parigi del 1900 ed all'adunanza è intervenuto l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

L'on. Fortis ha dichiarato, a spiegazione dell'aumento proposto, che quando egli giunse al Ministero trovò già stabilito il concorso per l'Esposizione di Parigi nella cifra di un milione. Ma l'on. Villa, presidente del Comitato, da lui incaricato, gli presentò una relazione intorno al fabbisogno finanziario dell'Esposizione; fu in seguito a ciò che egli chiese alla Camera il nuovo credito.

L'on. Fortis rispose poi in modo completo ed esauriente a tutti gli altri quesiti rivoltigli dalla Commissione.

L'on. Curioni propose e l'on. Fortis accettò che la spesa per l'Esposizione sia impostata in tre esercizi, invece di due.

La Commissione, riunitasi di nuovo stasera, ha nominato a relatore l'on. Palberti.

LA DUCHESSA DI GENOVA MADRE

Mercoledì mattina alle ore 9 giungerà in Roma S. A. R. la duchessa di Genova madre, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Malabaila e dal cavaliere d'onore conte Gazelli.

IL PROF. PALLADINO

Il prof. Palladino è stato rimosso dal posto di direttore della scuola veterinaria di Napoli.

LA FEDERAZIONE AGRARIA ITALIANA all'on. Luzzatti

La Federazione dei Comizi agrari italiani adunatasi ieri a Piacenza, inviava — iniziando i suoi lavori — il seguente telegramma all'onorevole Luigi Luzzatti:

Gli agricoltori italiani devoti alle dottrine cooperative inviano reverenti un saluto a voi che difendete e difenderete sempre gli interessi della terra e gli ideali della cooperazione.

Il telegramma reca le firme degli on. De Asarta, Cavalieri, Ranieri, Rava, Gruber, Poli, Ferrari, Del Negri, e di altri fra i principali membri della Federazione.

DIMINUZIONE DELL'INTERESSE LEGALE

Un decreto reale firmato ieri autorizza il ministro d'agricoltura, on. Fortis, a presentare al Parlamento un disegno di legge per la diminuzione della misura dell'interesse legale in materia commerciale e civile.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che S. M. di *motu proprio* ha nominato commendatore della Corona d'Italia il sindaco dei Bagni di Lucca ing. Adolfo Pierotti.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Todaro, che gli presentò i voti del Consiglio della Federazione ginnastica, e l'onorevole Di Trabia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Stamane è stata stipulata fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, e la Società anonima concessionaria della ferrovia Vigevano-Milano, una convenzione per la quale lo Stato potrà in avvenire disporre liberamente della stazione di smistamento di Milano-Porta Sempione, nell'interesse dei servizi ferroviari di quell'importante centro commerciale.

La Società era rappresentata dall'on. senatore Gaetano Negri.

La convenzione sarà immediatamente presentata al Parlamento per essere convertita in legge.

A cominciare dal giorno 8 corrente sarà attuato il nuovo treno direttissimo che parte da Napoli alle or 14 e 10 e arriva a Roma alle ore 18 e 35.

R. MARINA

— *Caracciolo*, giunto a Spezia il 5. — *Volturno*, partito da Suez il 5.

In memoria di Cavallotti

GROSSETO, 6. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del monumento eretto dalla Maremma a Felice Cavallotti. Il monumento è opera pregevole d'arte dovuta all'architetto Porcialti e allo scultore Pasquali.

Intervennero le rappresentanze di tutta la provincia, molti studenti di Siena, gli on. Caldesi, Pavia, Pala, Angiolini, Guerci, De Marinis, Socci, Lagasi e Del Buono e gli ex-deputati Moscioni e Merlani.

Sessanta bandiere e cinque musiche presero parte al corteggio.

Alla inaugurazione riuscita imponente, parlarono applauditi il cav. Luciani ff. di sindaco, e gli onorevoli Guerci e De Marinis. L'on. Socci presentò gli oratori. Ordine perfetto.

MILANO, 6, ore 3,40 pom. — In questo momento nel salone della permanente Giovanni Bovio, giunto iersera, fa la commemorazione di Cavallotti. Il salone è pieno di pubblico, intervenuto con biglietti d'invito. Ieri sulla tomba provvisoria di Cavallotti furono deposte alcune corone tra cui una in bronzo del municipio. Stasera al *Filodrammatico* e al *Carcano* si rappresenteranno lavori di Cavallotti.

SASSARI, 6. — Stamane alla lapide che, in piazza Azuni, ricorda Cavallotti furono appese quattro corone.

MESSINA, 6, ore 4,15 ant. — Oggi all'Università, per invito degli studenti, commemorarono Cavallotti il chiaro poeta Giovanni Pascoli che tratteggiò la figura di Cavallotti come letterato, e il prof. Edoardo Bonar che parlò dell'uomo politico e del patriota. Ordine perfetto e concorso numeroso.

REGGIO CALABRIA, 5. — Per iniziativa degli studenti, stamane, al teatro *Garibaldi*, è stato commemorato il primo anniversario della morte di Felice Cavallotti.

Parlò applauditissimo il prof. Bernardi.

BOLOGNA, 5, ore 5. 30 pom. — Al teatro *Duse*, presenti oltre tre mila persone con associazioni e bandiere, si commemorò Cavallotti. L'oratore fu lo studente Pio Schinetti, applauditissimo.

PAVIA, 6, ore 3,25 pom. — Per la ricorrenza del primo anniversario della morte di Cavallotti, le società politiche e gli studenti pubblicarono oggi dei manifesti commemorativi. Molte bandiere abbrunate sono esposte alle finestre.

I "Débats" e l'occupazione italiana in Cina

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 5,41 pom. — (Urgente) *(Jacopo.)* Il *Journal des Débats* pubblica un articolo improntato a viva simpatia verso l'Italia a proposito della occupazione della baia di San Mun.

Chiama scorretto l'attitudine della Cina, ma questa circostanza non gioverà a nulla all'Impero celeste.

L'Italia potrà occupare tranquillamente il suo porto, come già fecero la Germania, la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

L'Italia è ora amica della Francia e questa fa voti sinceri perchè trionfi la sua nuova politica nell'Estremo Oriente.

Lockroy a Tolone

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 5 pomer. (Urgenza). — *(Jacopo).* Il ministro della marina, Lockroy, parte stasera per Tolone ove si reca ad assistere ai funerali delle vittime della esplosione.

Il relatore nel processo di revisione per Dreyfus

PARIGI, 6. — La Corte di Cassazione a tutte le sezioni riunite, sotto la presidenza del primo presidente Mazeau, ha designato come relatore della domanda di revisione dell'affare Dreyfus, il presidente della sezione civile Ballot Beaupré. Si assicura che l'esame dell'affare Dreyfus sarà portato in pubblica udienza il 15 aprile.

La Corte di Cassazione ha sospeso per due mesi il giudice del tribunale di Versailles, Grosjean, per il suo intervento nell'affare Dreyfus.

Alla Camera francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 4 pomerid. — *(Jacopo).* Apprendiamo che il ministro della guerra essendo occupato, l'interpellanza di Fournière sulle recenti rivelazioni di Esterhazy è rinviata a domani. E' però probabile che domani subisca un altro rinvio, e che venga rimandata a dopo i bilanci.

Aperta la seduta il ministero presenta un progetto di credito per 200 mila franchi da spendersi in soccorsi alle famiglie delle vittime della esplosione di Tolone. Il progetto viene rinviato alla Commissione del bilancio.

Si svolge quindi l'interrogazione del deputato Brunet sull'incidente di Mascate.

Il ministro degli esteri dice che il sultano di Mascate, vedendosi minacciato dai cannoni inglesi, ritirò la concessione di un deposito di carbone che aveva fatta alla Francia, che agiva in forza della Convenzione franco-britannica del 1862 e non desidera modificarla. Soggiunge:

«L'Inghilterra possedeva un deposito di carbone a Mascate; perchè dunque non potrebbe anche la Francia averne uno?

«Pertanto l'Inghilterra riconobbe il nostro diritto. Non è nel momento in cui si sta negoziando la delimitazione dei possedimenti africani che l'Inghilterra poteva suscitare difficoltà nè approvare la spiacevole iniziativa di un suo agente. Essa quindi espresse il suo rammarico. La questione è così risoluta nel momento stesso, in cui taluni già segnalavano l'incidente di Mascate come una nuova umiliazione per la Francia.»

Il ministro conclude dicendo che confida nell'appoggio della Camera e che questa può fare assegnamento sull'energia del governo nel difendere gli interessi del paese. (Applausi).

L'incidente è esaurito e si riprende la discussione dei bilanci.

Tutte le preoccupazioni, anche nei corridoi, si concentrano sulla catastrofe di Tolone.

Ore 5 pom.

S'intraprende la discussione del bilancio delle colonie.

Brunet dice che i mezzi di cui dispone la Francia per la difesa delle sue colonie sono insufficienti.

Etienne afferma che mentre la Francia segue una politica pacifica, l'Inghilterra ne segue una aggressiva. La Francia ha finora ceduto sempre all'Inghilterra, ma tutto ha un limite.

Gravi avvenimenti si vanno compiendo in China. L'Inghilterra spiega attività ed incita l'Italia ad esercitare anch'essa la sua azione; la Germania mentre dichiarava di volere un deposito di carbone si è impadronita di una intera provincia. La posizione della Francia è, del resto, eccellente. Essa può attendere senza inquietudine gli avvenimenti.

Etienne conclude sostenendo la necessità di creare un'armata coloniale.

Il processo Bianchini a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 4,20 pom. — *(Jacopo).* Oggi è cominciato a discutersi avanti alla Corte d'Assise della Senna il processo di madama Bianchini, accusata di avvelenamento del marito.

Folla elegante nell'aula, sopratutto di artisti.

L'accusata, che è difesa da Henry Robert, mantiensi incrollabilmente negativa.

La malattia della regina del Belgio

BRUXELLEX, 6. — La regina Maria Enrichetta è caduta gravemente malata.

Il bollettino dello stato di salute della regina, pubblicato alle ore 9 ant., reca: «Notte calma. Febbre persistente. Respiro meno affannoso.»

Una rivolta antisanitaria a Gedda

COSTANTINOPOLI, 6. — Gli abitanti di Gedda insorsero contro le misure sanitarie prese, le quali proibiscono ai pellegrini di passare per la città.

I rivoltosi distrussero le baracche sanitarie. Il medico dovette rifugiarsi in una caserma. Molti pellegrini furono depredati. I negozi della città furono chiusi. Le autorità locali sono impotenti a reprimere gli eccessi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

L'andamento dei mercati finanziari esteri ci dà ragione a credere che essi vogliano realizzare i titoli italiani; anche oggi, infatti, ci hanno segnalato un ribasso sulla nostra Rendita, che, esordita a Parigi a 95.55, è scesa fino a 95.25 per chiudere a 95.45. In Italia le disposizioni del mercato si sono mantenute buone: esordita a 103.20 la nostra Rendita ha dovuto discendere dopo i corsi di Parigi a 103.

Il cambio in ulteriore aumento a 108.25 Parigi; 27.30 Londra; 133.70 Berlino.

Il mercato dei valori fermo e attivo nell'esordio, chiude un po' indebolito: Banca d'Italia 1085 a 1080. Credito italiano 720 a 715. Banca commerciale 818 a 814. Istituto fondiario 550. Meridionali 787 a 785. Mediterranee 616 a 614. Navigazione 485. Raffinerie, sfiorato il 500, chiudono a 493. Acciaierie 1285. Gaz di Roma in aumento da 845 a 851, chiude a 849. Carburo 695. Omnibus da 445 a 455. Con-lotte 368. Metallurgiche 267. Ferriere 197 a 194. Molini da 124 1/2 a 126. Banco Roma 172. Venete 142. Marcia 1290. Officine meccaniche 155. Concimi 129. Risanamento 37.

Ore 6 pom. — Rendita 103,05 — Condotte 366 a 365 — Credito 716 — Carburo da 645 a 653 — Comit. 815 — Venete da 142 a 143 — Risanamento 36 a 35,50 — Molini 125,50 a 126.

Parigi, 6 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	103 15	103 10
» 3 %	»	103 75	103 72
Rendita italiana 5 %	»	95 55	95 45
Nuovi Consolid. 2 ½ %	»	— —	110 11/16
Rendita Turca (nuova)	»	23 95	23 90
Banca di Parigi	»	— —	936 —
Egiziano 4 %	»	— —	101 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	56 95	56 60
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	539 ½
Azioni Suez	»	— —	3625 —
Meridionali a termine	»	— —	725 —
Rendita Portoghese	»	25 60	26 65
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 10
Banca di Francia	»	— —	3935 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 7 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108,21

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

177 Appendice del 7 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

L'accento triste e risoluto del giovane le aveva tolto, per un istante, parte della sua sicurezza.

Ella si riebbe e continuò la lotta a cui era andata incontro.

Dopo tutto cosa poteva sapere?

— Ho seguito le prescrizioni del dottore Mauras, — ella disse... — Se si è ingannato, dovreste prendervela con lui.

— Il dottore Mauras è un miserabile, ma lo è meno di coloro i quali lo hanno pagato per assassinare, con l'aiuto della nefasta sua scienza, una fanciulla che certamente li imbarazzava.

— Perchè l'avrebbero fatto?

— Vi ho detto che sono amico della casa di Chambry, madama... non voglio dunque sapere più di quanto il caso mi ha appreso... Ne so già fin troppo.

— E che farete di ciò che sapete?

— Niente, madama. La mia parte è finita.

— Dunque voi avete una convinzione?

— Certamente.

— Credete che il dottor Mauras sia venuto in questo paese subornato da noi?

— Lo credo fermamente.

— Allo scopo di far sparire quella fanciulla che abbiamo raccolta?

— Credo anche questo.

— Ma sapete, Pietro, che è un'infamia accusare senza prove, specialmente quando l'accusa è tanto terribile?

Nell'accento della fiera Clotilde c'era già minore alterigia.

Ella non discendeva alla preghiera, ma si faceva dolce e quasi carezzevole.

Soggiunse più a bassa voce:

— Sareste forse impacciato a spiegarmi su che fondate tali supposizioni?

— No, madama.

— Perchè?

Gli occhi della baronessa si fissarono in volto a Pietro Hubert, come se ella avesse aspettato la sua sentenza.

Egli rispose con la sua medesima gravità triste:

— Perchè questa notte, quando voi siete entrata nella camera della vostra vittima...

— Della mia vittima!

— Oserete pretendere che m'inganno? Quando le avete offerto il veleno che doveva compiere l'opera vostra ed uccidere quella sventurata, in meno di un'ora, io ero là.

— Voi!

— Sì... vi ho veduta... e vi ho udita!

La baronessa ripetè con terrore e collera crescenti:

— Voi!

— Il veleno che le avevate versato, io l'ho tolto... ed io stesso l'ho addormentata per renderla insensibile alle vostre insistenze e sottrarla al pericolo di morte che la minacciava.

— Voi!

— Sì... io.

— Dunque, giacchè sapete tante cose, non ignorate il nome di coloro che hanno rapito quella fanciulla?

— Infatti, lo so.

— E chi sono?

— Una delle sue amiche che, qualche mese fa era povera come lei.

— Madamigella de Renilles!

— Precisamente.

— E le avete dette?...

— Madamigella de Renilles non direbbe nulla alla potenza che dovete temere soprattutto — vale a dire alla giustizia degli uomini... Ella tenterà di salvare la sventurata che ama come una sorella... E' la sola missione di cui voglia incaricarsi... Ed è superiore alle sue forze.

— Dicono che quella madamigella de Renilles sia bella!... La conoscevate dunque?

— Ieri non la conoscevo, e domani sarò uno straniero per lei.

— E nondimeno siete diventato suo complice.

— Che parola, madama!

— Dirò il suo aiuto... il suo socio... se lo preferite.

— Per pietà, è vero.

Poco a poco la baronessa riacquistava la sua sicurezza, scossa per un momento.

Pietro Hubert non parlerebbe.

Egli lo affermava, ed ella non dubitava della sua parola.

Ora cosa sapeva mai quell'Angela de Renilles?

Niente da cui si potesse trarre partito contro i Brasey; niente che potesse mettere Valentina sulla traccia della sua nascita.

Sua madre aveva portato il segreto con sè.

Del resto, fra qualche giorno, il giorno dopo, subito forse, sarebbe troppo tardi per ricorrere al conte d'Armel.

Anch'egli sparirebbe come quella fanciulla che lo stesso Pietro Hubert dichiarava condannata, a meno di un miracolo.

La terribile partita ch'ella giuocava non era dunque perduta.

Al contrario!

Ancora uno sforzo e sarebbe guadagnata.

Ella si alzò:

— Mio caro Hubert, — disse, — ho voluto sapere e so. Voi ci avete traditi per compassione ad una disgraziata fanciulla che altri medici hanno giudicata perduta prima di voi; per amore forse ad un'altra donna della quale tutti vantano la forza di seduzione. Non sono per questo in collera con voi. Consentite però che vi dica che mi attribuite sentimenti e desiderii che non ho. Se qualcuno si è ingannato, questi è il dottore, il quale non era certamente infallibile. Egli solo sarebbe responsabile dei suoi atti, se i medici lo fossero!... Voi mi avete promesso il silenzio... non vi domando altro. Gli atti più lodevoli, sono spesso male interpretati... Ho voluto fare il bene e ne sono mal ricompensata... E' una lezione per l'avvenire... Senza rancore, non è vero?

Ella s'inchinò leggermente al giovane dottore e fece un passo per ritirarsi.

— Restate!... — ordinò il giovane.

Egli era indignato.

Questa ipocrisia lo irritava quanto il delitto.

— Ho potuto farvi delle concessioni, — ripetè con brutale franchezza, ma bisogna sappiate che me le rimprovero come una debolezza. Se vi ho promesso il silenzio, causa un sentimento forse eccessivo, e per il vecchio attaccamento dei miei alla vostra casa, non voglio lasciarvi credere che mi avete ingannato e che ignoro il delitto odioso e vile commesso da voi e con le vostre proprie mani su una fanciulla inerme, ingannata da un simulacro di amicizia.

— Pietro!

— Lasciatemi parlare!... Ve l'ho detto: so tutto. Il delitto di questa notte non è il solo che abbiate a rimproverarvi. Ve ne sono degli altri. Quella fanciulla ha perduto sua madre, e non la ritroverà più...

— Nondimeno!...

— Voi sapete dov'è, e lo so anch'io.

— Voi!

— Ella riposa in fondo a delle acque... in un angolo di questo dominio.

— Menzogna!

Pietro Hubert sorrise di compassione.

— Supponevate che quel delitto fosse ben nascosto!... Oh, venne abilmente ideato e freddamente eseguito... E nondimeno, lo vedete, tutto si scopre!... Si dimenticano delle precauzioni e si commettono delle imprudenze... Tutto è avvenuto la notte del 6 giugno... Quella sera davate una festa come ieri... come la darete domani... come succede da tanti anni in questo palazzo del piacere... Le vittime agonizzano mentre i colpevoli si divertono... Voi avevate fatto venire quella donna a Tours... Due banditi l'aspettavano... Se volete... domani vi dirò i loro nomi... E quanto al cadavere, non dite che mi inganno... l'ho veduto.

— Voi! — esclamò la baronessa.

— Spaventoso, in decomposizione. Vi sareste spaventata anche voi.

Ella stava in piedi.

Incrociò le braccia sul petto; abbassò le palpebre; i suoi sguardi freddi cercavano di scrutare il pensiero del nemico che sorgeva davanti a lei, nel punto che stava per raggiungere la mèta.

Naufragherebbe dunque in porto?

Ancora poche ore e tutto sarebbe stato consumato.

L'ultimo atto del sinistro dramma si rappresentava altrove, lontano da lei.

Ancora il signor d'Armel avrebbe vissuto.

Pietro Hubert non si moveva.

Seduto su una sedia di giunco, cupo e cogitabondo, pareva più accasciato — egli che era innocente — che non la colpevole.

— Avete detto tutto, — chiese la baronessa con voce asciutta.

— Sì.

— Dunque ci tradirete, cercherete di perderci.

Egli non rispose.

— Conoscete voi solo... questi particolari?

— No.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Affittasi via Torino 122, p.o 3, appartamento nobile 3 camere, cucina, corridoi, camerini, acqua Marcia, a via grande gaz, portiere. c 2370

Cercasi giovinotto disposto viaggiare, che disponga di 4000 lire contanti, solidamente garantite, utile immenso. Scrivere C. G. M. posta restante, Roma. c 2497

Signora tedesca distinta, patentata per le lingue tedesca, francese e inglese, parlando italiano, dà lezioni. Prezzi moderati. M. Wiese. Via Bocca di Leone 32, p. u. c 2451

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L 1683 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2439 V

Lezioni di tedesco impartisce signorina tedesca mediante l'italiano. Metodo speciale, breve, efficace. Pretese miti. Scrivere T. Z. 22, posta. c 2435

Cercasi appartamento cinque vani, cucina, Lungo Tevere Mellini. Offerte sotto C. C. 48 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi rappresentanti attivi pratici, serie referenze, in macchine agricole industriali. Offerte C 3929 in Haasenstein e Vogler, Milano. 2505 R

Signorina tedesca bella presenza, parlando benissimo francese e italiano, desidera posto da governante presso bambini senza madre. Scrivere: I 2511, Haasenstein e Vogler, Roma.

Persona dell'Italia centrale, stabilendosi Sicilia, accetterebbe rappresentanza solida casa con clientela, oppure amministrazione o direzione azienda privata, agraria ecc. Ennio Zauli posta, Roma. c 2519

Milordino piccolo ultimo modello quasi nuova. Coupè leggerissimo. Dok-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 21. c 2513

Signorina israelita trentasettenne conoscendo tedesco, francese, inglese, italiano, cerca posto istitutrice, dama compagnia, direttrice casa. Offerte E. L. 150, posta, Ferrara. c 2517

Signora distinta famiglia, capacissima lavori, cerca posto come dama compagnia, dirigere casa o sorvegliare ragazze. Ottime referenze. Scrivere: M. C. 11, fermo posta, Milano. c 2504

Rappresentanti cercansi Cassa Fèredesia (Pensioni: dopo quinquennio, decennio, ecc. Pagamento mensile: 0,13 a 1300). Rivolgersi Amministratore Costa in Riposto (Sicilia). c 2533

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Matrimonio. Vedova venticinquenne, bella presenza, istruita, dote vistosa contanti; mariterebbesi signore serio, agiato non troppo giovane. Scrivere: Amans, posta, Roma. c2368

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Nove febbraio. E' pregata la signorina C. C. M. di recarsi d'urgenza da sua sorella A. B. o mandare il suo indirizzo subito trattandosi di posizione stabile, decorosa. c 2462

4 ottobre. Giunto da Napoli trovato tuo carissima, è stato balsamo cuor mio, così ti voglio allegra rassegnata, lontananza non divide nostri cuori uniti sempre. T'amo, t'amo tanto, lo ripeto poichè ciò ti rende felice cuor mio, mio pensiero è rivolto sempre [illegible], anelando giorno in cui sarai mia. Trovasti giornale mia 1°, scriverò 25. Non voglio mandi lettera mezzo serva, potrebbe dirlo, piuttosto non scrivere, raccomandati cugina. M. c 2500

8 dicembre 79. Ringraziotì commosso, riconoscente, bellissimi doni ricevuti. Spero venire presto. Saluti. FAUSTO. c2526

Anca 15. Solo oggi 5, ritirata tua. Ritardo causato credenza scrivessi direttamente. Scrivo subito indirizzo indicatomi. c2516

Oriando. Se trovi giusto mio contegno perchè non confortarmi? Tu sola hai la medicina! c 2515

Ardito Sarò libero. Rinunceremo così tuo sacrificio apparisconte ultima lettera. Tratteremo oralmente affare duello, seppur consentalo Morfeo. Ne rideremo insieme. c2514

Crocellina. Convalescente malattia, ammiro, benedico tuo cuore adorato, incoraggiandoti essere sempre più forte fidente! Riscrivimi notizie. Riguardo minacce nulla temere! c 2539

Ricevuto. Ricevuta tua. Grazie. Ricambio teneri sentimenti. Lunedì ritira mia. c 2263

Gioia bella. Immensamente gradita tua affettuosissima. Ricambio immutabile amore ardente. Difesa se necessaria fondata nota mancanza serietà fonte denuncia. c 2534

Gioia bella. Aggiungo tua norma constarmi rivelante dilettasi grandemente simili imprese. Tanti. c2536

Humbert. Ricevuto giornali, ricambio saluti affettuosissimi sperando rivederti presto. c2535

San Giovanni. Domenica. Tuo contegno, tuo silenzio inesplicabili. Affranto agitazione continua prolungata, mi perdo. Mai facesti così. Che è successo? c 2527

Salaria. Desolatissimo tua partenza e cagione di questa, penso sempre a te che amo immensamente. Ricordo entusiasta tuo addio. Scrivimi notizie tue e di chi sai. Tanti lunghissimi sempre. TUO c 2538

Piccina. Attendo sollecitamente notizie. Giorno felicissimo anniversario nostro matrimonio sarovvi costantemente vicino cuore. Rinnovo auguri affettuosissimi, commosso infinito affetto tua angelica bontà. Desidero rivederci Castellamare. Affettuosissimi te A... GIARDINO. c 2527

Solferino 42. Circostanze indipendenti mia volontà non hanno permesso finora attuare tanto desiderato progetto. Spero ciò avvenga tra non molto, ma impossibile precisare epoca. Pregoti vivamente non dubitare di nulla. c2518

Riccio dorato. Perchè ingeristavi cosa non degna di voi? Fuvvi imposta? Fu magra vittoria. Tutto aveva già troncato, namento produzze famiglia, congianti. Pardono voi pure. ADDIO. c 2152

FATE LA CURA DELLA PYLTHON — È UTILE A TUTTI — Si trova in tutte le farmacie.

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicultura, Firenze, Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

MACCHINA da scrivere

Il signor Remington della Remington-Sholes e C.o di Chicago, Stati Uniti, visiterà Roma durante il mese di marzo allo scopo d'impiantare una agenzia per la vendita delle loro rinomatissime macchine da scrivere. Condizioni da convenirsi. Cataloghi franco a richiesta. Coloro che desiderassero di assumere la suddetta azienda dovranno rivolgersi alla Remington-Sholes C.o, 28-A Basinghall Street, London E. C. 2467 M

Un'*abile ostessa di Vienna desidera prendere in affitto* pensione e piccolo albergo in luogo molto frequentato da forestieri. Accetterebbe eventualmente anche posto come direttrice. Dirigere offerte dettagliate alle iniziali *E. N. 51* presso *Haasenstein e Vogler, Vienna I.* 2528 X

CONCORSO

Nella musica del 32.o regg. Fant. in Siena si trovano vacanti *i posti di clarino di Sib, e di corno o cornetta*. I concorrenti dovranno inoltrare le domande non più tardi del 30 marzo p.v. al Consiglio d'ammin., che si riserba di fissare la sovrapaga previo esame da darsi alla sede del Reggimento.

Rente Vitagèr

Une très honorable famille (sans enfants) cherche monsieur, dame ou prêtre disposé vivre chez elle moyennant le payement d'une rente vitagère. La dite famille donnerait caution hypothécaire. S'adresser Maison Commerciale Vay, Venti Settembre 28

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura** Rimedio (uso esterno). Direzione **medica.** 13500

Scrivere **Cortesi** a, Saronno.

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. - (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). - Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. - Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di Lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il migliore ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene tre centigr.mi di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2.40.

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, *Firenze*. — **Deposito in Roma presso le Farmacie:** Garneri, Serafini, Sinimberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Marianecci e presso i grossisti: Società *Farmaceutica Romana*, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Basco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C. 2143 F

L'ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavori a *crochè, ricamo, monogrammi, punto in croce*, ecc., si può avere inviando L. 0,25 alla **Ditta Paccili, Livorno.**

LO SCIROPPO PAGLIANO

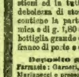
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico venga ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 2353 N

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

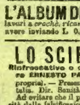
Deposito generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto medico-magnetico



La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, p. 2, Bologna.

IMPIEGO

per chi vuol mettersi in commercio, cedesi antica accreditata ditta. Guadagno sicuro, affare ottimo. Condizioni vantaggiose. - Ufficio atto anche per avvocato (annessa abitazione). - Dirigersi Casa Commerciale Vay. Venti Settembre, 28. Roma. c 2531

Agricoltori! Viticultori!

Se volete raccogliere del buon vino acquistate Pompe Irroratrici per combattere le malattie delle uve. Dalla Ditta **Venturini Giulio, Ancona**, piazza Plebiscito prezzi ridottissimi. Semplice richiesta spedisce Catalogo. 1086 F

I soci della CASSA NAZIONALE M. C. PENSIONI

che desiderassero conoscere come venne tenuta la **tumultuosa assemblea** al teatro Vittorio Emanuele di Torino, il giorno 29 gennaio u. s., leggano attentamente il numero di febbraio dell'

ECO DEI PREVIDENTI

organo indipendente dei Soci della Cassa Nazionale M. C. P.

In questo numero ogni persona onesta e di buon senso *potrà constatare in base a documenti*, il valore di *certe affermazioni* lanciate al pubblico a mo' di bombe, *al solo scopo di impressionare!*

L'ECO DEI PREVIDENTI

trovasi in vendita in Roma da Giulio Pascucci, piazza Sciarra, e presso le principali edicole di giornali.

Per commissione di copie separate (cent. 5) od abbonamenti (cent. 80 annui), dirigere cartolina-vaglia all'Amministrazione del giornale: *Via San Filippo, 2, Biella.*

Biciclette STIRIA

Marca di 1.o ordine

della Fabbrica JOH. PUCH e Comp. di GRAZ



(Eros vincitore del grande premio di Lipsia nel 1898 monta **STIRIA**).

Scorrevolezza insuperabile

Rappresentante generale per l'Italia **I. Woltemann** *Padova*, Via S. Francesco, 3900.

Per Roma e provincia sig. G. E. Beniscalli, Roma, via Due Macelli, 47, ove i modelli 1899 sono visibili ogni giorno dalle 11 alle 12.

PREZZI FISSI — MASSIME GARANZIE

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

UOMINI

Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini.

LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITA' in busta non intestata *e ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere **SIGMUND PRESCH** Milano, Casellario 124.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 23 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,95. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Pomidoro Napoletano

12 scatole di 220 grammi **L. 2.50**

franco domicilio in tutta Italia. Al rivenditori L. 16.20 il cento franco stazione Napoli. 772 N

W CODRINGTON e C., Napoli.

NOVITÀ!

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

contro la STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Froriche** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

(Brevettato dal Ministero)

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di **Fosforo - Ferro - Chinina Calce - Coca - Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiato dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **S. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, oscurastonia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme parassitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA Farmacia Inglese del Corvo**, Strada Cavour, 241-242, **Napoli.** Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacia Cooperativa. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. **3**, per posta L. **3,80**; 4 bott. L. **12** p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO.s A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 30 — TORINO

Succursali:

ROMA	GENOVA	MILANO
Via Due Macelli, 9	Via Carlo Felice, 11	Corso Vitt. Em., 5

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, gonetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.



Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui spigolano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che l'*Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Attestato. Venezia, 10 Gen. '89. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere segnarmi D. m. M. T., negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventivo* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2,50, per posta L. 3,25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI. In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. E' un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabaurand per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Bering e trovata 350 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costa L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28 Palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, le nevralgie, ecc., davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la Scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19/1/'99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Pelosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore; opera con *effetto magico* (è l'espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dall'urina, della sete e dell'abbondanza dell'urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. E' stata sperimentata con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia, ecc., si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. E' l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16/1/'99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla, quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartoline-vaglia 142,553. Laureana (Salerno) 12/1/'99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditemela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con tre fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma, 28, Largo Santo Spirito, Palazzo Angri.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. E' superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti e droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata*. (Prof. Ramaglia, Cardarelli, ecc.)

Costa L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, Palazzo Angri.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso, per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono con *certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28/12/'98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28.

N. B. — La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di lire 2 in Italia e di fr. 5 per l'estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano, C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — Firenze, C. Pegna e figlio — Bologna, C. Bonavia — Torino, G. Torte, via Roma 2 — Venezia, farm. Tronto, Campo S. Canciano — Ancona, Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce, Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo, farm. Petralia, via Maqueda, C. Carlovari e C. via Cassari 33 — Buenos Ayres, L. Fischetti y C. Azcuenaga 371 — Malta, F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.